

ALL'INTERNO:

Scuotere l'immobilismo	Pag. 2
Cultura? Chiediamo di più	» 3
Bologna: come nasce la violenza	» 4
Il cancro è vicino	» 6
CRONACA DI MEDICINA	» 7
CRONACA DI CASTEL S. PIETRO TERME	» 8
Dal comprensorio	» 10

## Libertà per Panzieri, giustizia per Lorusso costruire l'unità studenti - lavoratori

«E' meglio una fine spaventosa che uno spaventoso senza fine»: è questo uno degli slogan più significativi fra quelli che hanno accompagnato il sorgere e l'intensificarsi di episodi di violenza nelle università italiane.

Si può essere d'accordo o non con il contenuto che esso sottintende — e noi siamo fra quelli che non sono d'accordo — ma quello che è certo è che nella suggestività emotiva del contenuto moltissimi giovani si sono ritrovati protagonisti e vittime nello stesso tempo.

Occorre allora interrogarsi spietatamente su come ai giovani, e non solo a loro, si sia posto un così tragico dilemma. E certo qualcuno dirà — altro lo ha già detto — che è una forzatura pensare che tutti i giovani siano così, che esistono anche i giovani sani e sono la maggioranza. E' senz'altro vero tutto ciò, come è anche vero che esiste in Italia qualcosa come un milione di giovani in attesa di occupazione altrettanti e forse più sottoccupati e questo dato si è una «forzatura» in una società, qualunque essa sia.

Quando si mette assieme una simile polveriera in termini di disagio sociale, non c'è dubbio che si induce in forte tentazione qualcuno ad accostare fiammelle nei paraggi e la destra la fiamma ce l'ha persino nel simbolo. E il problema è sì quello di spegnere le fiamme pericolose in tempo ma anche quello, più difficoltoso, di lavorare alla demolizione della polveriera. Ed è proprio su questo che siamo carenti come sinistra: oggi, come mai per il passato forse, i giovani, e non solo loro hanno bisogno di un punto di riferimento certo, che solo l'unità del movimento operaio e della sinistra può assicurare prospettando in maniera credibile un modello diverso di società, per cui lottare, dove non ci sia più la violenza nelle strade perchè non esistano più i dirigenti di banca che portano all'estero, con i miliardi, insieme, i sudori dei lavoratori e l'avvenire dei loro figli.

Perchè sono proprio quelli i veri assassini di Lo Russo, perchè sono proprio quelli che preparano a tutti noi una fine spaventosa come epilogo obbligato di uno spavento senza fine.

## La D.C. ci riprova

Approfitando dello stato di disordine che si è volutamente venuto a creare a Bologna e nelle altre città italiane, che ha portato all'assassinio del compagno Francesco Lo Russo e all'arresto di centinaia di studenti, la DC tenta, per la terza volta nel giro di pochi anni, di far passare il progetto di fermo di polizia. La sostanza non è cambiata, hanno modificato solo un po' i termini in linea con i provvedimenti di Cossiga per «salvaguardare l'ordine pubblico», e così parlano di fermo di sicurezza.

Si vuole, in sintesi, che la PS abbia il potere di fermare chiunque su cui gravi il «sospetto» che stia per compiere i reati di strage, insurrezione armata, saccheggio ecc. Fin troppo bene sappiamo come con questo provvedimento non si voglia assolutamente salvaguardare i cittadini e la democrazia, ma, al contrario, il trentennale potere democristiano dagli avversari politici più decisi.

I partiti della sinistra hanno già opposto il più netto rifiuto ad ogni provvedimento eccezionale in quanto non è con i carrarmati e le leggi speciali che si risolvono le situazioni. La DC ci ha riprovato anche con la relazione che ha tenuto Cossiga al Consiglio dei ministri nella quale ha esposto le conclusioni a cui sono giunti i colloqui che ha tenuto con i maggiori leaders democristiani. Dal canto suo Mazzola, della DC, ha già ripetutamente dichiarato, in numerose interviste, non solo di giustificare le azioni della polizia, ma di appoggiarla fino in fondo perchè quando ci si trova di fronte a «uno squadristo e a una violenza estremista organizzata è giusto sparare».

E mentre tutti indicano scioperi e manifestazioni contro la violenza e le provocazioni e, in alcuni casi, si giunge fino a considerare tutti gli studenti come una massa di delinquenti e provocatori, ci si è dimenticati che Francesco Lo Russo è stato ucciso a sangue freddo. Ma non solo Francesco è la vittima di questo sussulto di repressione.

Infatti nella notte fra mercoledì e giovedì scorso, a Torino, i carabinieri hanno sparato una raffica di mitra contro un ragazzo di 20 anni: Bruno Cecchetti. Era incensurato e le armi gli facevano schifo ma gli agenti dicono che lo avevano fermato per un controllo, lui ha estratto una pistola e così lo hanno dovuto ammazzare. Un carabiniere della pattuglia dice che l'arma era una Astra 7,65 e che quando è morto l'aveva ancora in pugno, un'altro, invece ha dichiarato a un giornalista: «Lo posso dire tanto non mi fanno niente, il vostro compagno non aveva nessuna arma, solo l'astuccio degli occhiali».

La madre e gli amici dichiarano, infatti, che Bruno non portava mai gli occhiali mentre guidava, e quando lo fermava la polizia si affrettava a metterli. Questo episodio mostra a cosa abbiano portato i primi provvedimenti anti-terrorismo e come i metodi che si vorrebbero introdurre ora siano, di fatto, già in atto. Il potere vuole le «leggi» per coprirsi le spalle giuridicamente quando deciderà di eliminare ogni opposizione politica. Si è approfittato del disordine per fare sostenere al paese una prova di forza che poi non è altro che la risposta del regime all'incriminazione di Gui e Tanassi. Da Roma, Milano, Bologna, ci giungono, anche, le notizie di compagni picchiati, seviziati in carcere durante gli interrogatori sugli scontri dei giorni scorsi. A Bologna, ancora cinto d'assedio, la polizia carica con lacrimogeni e manganelli, senza riguardo per la popolazione, neanche per i bambini. Anche a Imola si è risentito di questa ondata di repressione infatti la squadra politica ha buttato all'aria la casa di compagni senza mandato di perquisizione.

Intanto l'esercito si sta fornendo di nuovi mezzi «anti-guerriglia» da usare contro i dimostranti. Ormai aboliti da tempo gli idranti si è passati ai mezzi corazzati. Si prospetta una svolta a destra?

Gabriella Brusa

## Approfondire il problema delle evasioni fiscali

**Smascherare i sistemi legali di evasione: il vero nodo politico del nostro sistema fiscale**

La semplice pubblicazione degli elenchi dei contribuenti effettuata in osservanza di una precisa norma di legge dai comuni italiani, rischia

di divenire, quando noi sia accompagnata da analisi approfondite sui meccanismi del sistema fiscale e delle sue carenze tecniche e politiche,

una semplice operazione demagogica, che non riesce nei fatti a coinvolgere i cittadini nell'accertamento fiscale.

Quelle che seguono sono note che crediamo possano servire per meglio aiutare i cittadini a collaborare all'accertamento.

Non è sufficiente suddividere i contribuenti per categorie come appare dallo studio effettuato dagli uffici tributari del Comune di Imola. Ai cittadini bisogna far notare per esempio che i medici che hanno rapporti con le mutue o con gli ospedali appaiono nelle liste dei superiori ai 10 milioni gli altri no. Ognuno può andare a controllare i nomi che mancano.

Tra i commercianti occorre valutare il genere di commercio. Chi commercia in automobili che sono soggette alla registrazione al P.R.A. non può certo evadere con facilità: infatti il primo dei contribuenti imolesi è uno di questi.

La stessa considerazione si potrebbe fare per i notai che appaiono tutti nella lista ai primi posti, e non così gli avvocati. Non si può inoltre confondere gli amministratori di società con i commercialisti, la natura

(continua a pag. 10)

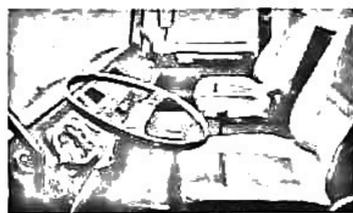
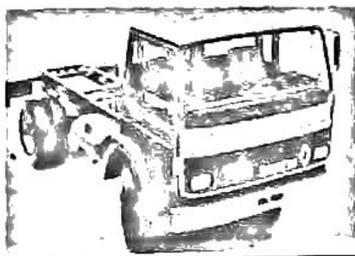
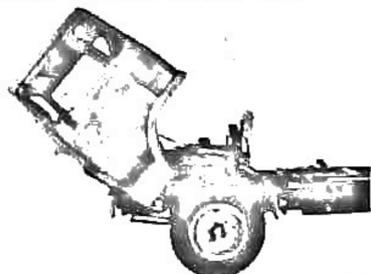
## 8 decisioni da prendere

Il 10 aprile comincerà la raccolta delle firme per gli otto referendum contro il regime e per l'alternativa.

CONCORDATO, TRIBUNALI MILITARI, CODICE PENALE MILITARE, COMMISSIONE INQUIRENTE, CODICE ROCCO, LEGGE REALE, ISTITUTI MANICOMIALI con rif. alla legge del 1904, FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI sono le materie sottoposte al giudizio dei cittadini italiani.

Ad Imola è in via di costituzione un comitato per i referendum che oltre ai militanti ed i simpatizzanti radicali annovera rappresentanti di altre forze politiche, ed è aperto al contributo di tutti i democratici imolesi. Mentre sono allo studio appropriate iniziative di raccolta mobili delle firme, si porta a conoscenza che dal primo aprile le stesse si potranno depositare presso la CANCELLERIA DELLA PRETURA nell'orario d'ufficio (ore 8,30-13 compreso il sabato) e presso il segretario Comunale. Ogni cittadino è libero di apporre le firme solo per i referendum che più gli interessano. Si ricorda che all'iniziativa promossa dal Partito Radicale a livello nazionale hanno aderito Lotta Continua e la segreteria nazionale dell'UIL.

NUOVI SAVIEM SERIE J (da 5 a 13 t.) - GLI AUTOCARRI UNA GENERAZIONE AVANTI



I nuovi autocarri SAVIEM serie J sono la risposta più avanzata ai vostri problemi di trasporto da 5 a 13 tonnellate.

Costruiti con la tecnica dei grandi stradali, offrono a chi guida una sicurezza, un confort e una redditività straordinari, riservati fino ad oggi ai veicoli industriali di più alto tonnellaggio. Cabina panoramica ribaltabile fino a 52°, sedili anatomici regolabili, cruscotto superaccessoriato, isolamento acustico e climatizzazione perfetta. Impianto frenante idropneumatico a doppio circuito conforme al codice europeo, robusti e collaudatissimi motori Diesel a 4 o 6 cilindri. Venite a provare, tra i diversi modelli, quello più adatto alle vostre esigenze.

Concessionaria per Imola e Faenza  
**SI. CA. M**

**SAVIEM**

VEICOLI INDUSTRIALI RENAULT

IMOLA: Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640

IMOLA: Sede Ass. - Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

CERCASI PRODUTTORE - INQUADRAMENTO ENASARCO Rivolgersi a: S.I.C.A.M. - TEL. (0542) 29640

# Scuotere l'immobilismo

Lo sciopero generale nazionale dell'industria, che in alcune regioni è stato totale, come la provincia di Milano e le regioni meridionali ha segnato un punto di svolta nei rapporti di forza nel nostro paese. La svolta riguarda molte cose, per cominciare il quadro politico: in passato il sindacato ha affrontato questo problema con molta, troppa cautela, c'è bisogno di scuotere l'immobilismo del Governo che è oggi il peggiore dei mali.

Non si tratta di giudicare il Governo Andreotti, ma si tratta di avere come sindacato un rapporto diverso e produttivo con il Governo, che sia capace di dire dei si e dei no, ma chiari, cosa che fino ad ora non è stato in grado di fare per l'incapacità di fare scelte politiche, che possono dargli credibilità e consenso.

Il Paese ha bisogno, oggi, di scelte politiche confacenti alla domanda di maggiore occupazione e di risposte chiare. I recenti fatti di Roma e di Bologna, come nelle altre Università, testimoniano lo stato di esasperazione in cui si trova il mondo della scuola e giovanile. Occorre dare certezza ai giovani, indicare loro una strada credibile, costruire con loro una proposta che non sia quella fatta dal Governo per l'occupazione giovanile di pura assistenza. Bisogna discutere con i giovani e gli studenti della qualità del lavoro, delle loro reali esigenze, elaborare, rivendicare assieme a loro, cercare, come movimento sindacale, una reale unità tra operai e studenti, andando a confrontarsi con loro, senza volere per forza l'unanimità come condizione indispensabile al dialogo, (in questo caso non si contribuisce all'unità, ma alla emarginazione del movimento degli studenti, buttando nelle braccia della reazione il movimento stesso).

L'unica discriminante deve essere la condanna della violenza come metodo di lotta, e questo gli studenti lo devono sapere, e devono cercare di isolare al loro interno i provocatori.

Ma anche su questo aspetto inquietante il movimento sindacale deve andare al confronto e mettere a disposizione degli studenti la sua esperienza di lotta democratica, cercando di porsi come punto di riferimento di chi rifiuta la violenza come unico strumento di lotta, dando a questi la possibilità di confrontarsi con i lavoratori nei posti di lavoro, come si è fatto nei giorni scorsi ad Imola, dando la possibilità a rappresentanti del movimento degli studenti di parlare in piazza, nelle manifestazioni organizzate dal sindacato.

Se questo problema dovrà farci riflettere, come sindacato e come forze politiche di sinistra, dobbiamo anche operare affinché si avvino a buon fine gli incontri tra i partiti della « non sfiducia » per concordare un programma anche minimo ma serio per uscire dalla crisi, per dare una risposta al problema dell'ordine pubblico (senza ricorrere al fermo di polizia), al sindacato di polizia, al problema dei giovani, alla riforma sanitaria; dando una risposta a questi problemi si dimostra chiaramente di voler cambiare.

Lo sciopero del 18 però non è una fiammata, come qualcuno può pensare, ma una precisa volontà di cambiare, di fare ritirare i provvedimenti governativi sulla sterilizzazione dell'I.V.A., sulla scala mobile e sul blocco della contrattazione articolata, senza accettare il ricatto della FMI che chiede il mantenimento di questi decreti per concedere il prestito al nostro Paese di 530 milioni di dollari.

E' una volontà di lotta che si è espressa in centinaia di manifestazioni tenute in tutto il Paese, con la partecipazione di milioni di lavoratori, è una volontà di saldare la lotta tra i lavoratori del Nord e quelli del Sud, è una conferma dell'impegno del sindacato di difendere non solo gli occupati, ma i disoccupati, i giovani, le casalinghe per forza, consapevoli che oggi la battaglia per l'occupazione è una battaglia di tutto il movimento.

L. Falzoni

## L'INIZIATIVA DEL PARTITO

La stampa, tutta, con più o meno incisività, è piena, ogni giorno, di due affermazioni: siamo in una posizione di stallo; il quadro politico si deteriora di più in più.

Che cosa significa? Che tale falso equilibrio non può durare a lungo e il suo esaurimento è questione di settimane.

E allora che fare?

Guardiamoci d'attorno e contiamo le nostre piaghe. Un crac della lira che, promosso dal quadruplicarsi dei prezzi del petrolio, ha raggiunto più del 26%, il dissesto sempre più grave della bilancia dei pagamenti, l'aumento vertiginoso dei prezzi e della disoccupazione, la strategia del terrore, per cui non passa giorno senza l'uccisione di un magistrato e di un poliziotto o di un carabiniere o di un cittadino qualsiasi, le rapine, gli attentati, le fughe dal carcere, l'incontro tra la delinquenza comune e delinquenza eversiva, di fascisti o di mentecatti illusi o complici, gli scandali quotidiani dei corrotti e dei corruttori, la faccia tosta di un Einaudi che domanda un miliardo e 200 milioni di liquidazione, le false, inverosimili denunce dei redditi, le evasioni fiscali, le fughe dei capitali, il consumismo esasperato, la protervia dei padroni del vapore, l'ingor-

dia della ricchezza, il tenebroso labirinto del SIP, la giustizia che non funziona, la rivolta delle carceri e delle Università, ecc. ecc.

E' da più di tre anni che il disastro si annuncia e dopo tre anni ci si accorge che niente di serio è stato fatto, che si è soltanto chiacchierato, senza prendere delle decisioni.

Da tre anni si improvvisa, si bisticcia e non si cava un ragno da un buco.

Si suggerisce un governo d'emergenza e la D.C. dice di no.

Ma che vuole la D.C.? Il disastro? Il si salvi chi può?

Pretesto: la presenza comunista. La casa brucia e la D.C. distingue e discrimina: tu sì e tu no.

Siamo a questo punto. Il nostro Partito si è mosso e ha preso una iniziativa. Benissimo. Ha chiesto un confronto bilaterale con tutte le forze dell'arco costituzionale. Lo scopo è di sciogliere il cappio che ci sta strangolando e di mettere la macchina in movimento. E' una grande impresa, difficilissima, data l'atmosfera che regna.

I colloqui sono in corso e il nostro augurio è quello di prendere delle decisioni nell'ambito dei deliberati del 40 Congresso del Partito.

Un militante di base

# Lotte di ieri e di oggi

Due episodi meritano di essere rievocati, in occasione dell'odierna giornata di lotta, per ricordare agli immemori (anche di sinistra) che il movimento sindacale italiano non ha atteso la crisi che oggi attanaglia il Paese per affermare la « centralità » del problema del Mezzogiorno e la strategia per l'occupazione.

La vertenza per il superamento delle « gabbie salariali » (cioè per un eguale trattamento retributivo di tutti i lavoratori, del Nord e del Sud) è stata condotta e vinta fra l'autunno 1968 e la primavera 1969. Gli operai del Nord si sono battuti con entusiasmo non solo per solidarietà coi compagni delle (poche) fabbriche delle regioni meridionali, bensì partendo dal presupposto che in quelle regioni nuove fabbriche dovessero sorgere, non però all'insegna della discriminazione, dello sfruttamento « coloniale » della manodopera.

Una vertenza, quindi, anticipatrice della strategia che il sindacato avrebbe meglio definito negli anni '70, anche se l'attenzione era ancora rivolta prevalentemente ai lavoratori occupati, piuttosto che al rapporto di alleanza coi disoccupati e sottoccupati.

Circa un quinquennio dopo, nel primo scorcio del 1974, gli investimenti e l'aumento dell'occupazione al Sud sono stati gli obiettivi di alcune grandi vertenze di gruppo (Fiat, Montedison, Alfa Romeo, Zanussi, Anic, ecc.). Si è trattato (sulla carta) di vertenze vittoriose per il sindacato, che ha strappato alle aziende private o a partecipazione statale impegni concreti e « datati ».

Se questi accordi sono poi sta-

ti disattesi, non ci si può limitare a una spiegazione rassegnata: è arrivata la crisi a sconvolgere i conti che erano stati fatti. La crisi, infatti, non è figlia di ignoti; ha senza dubbio una matrice sovranazionale, ma altresì cause « nazionali », precise responsabilità imprenditoriali e politiche.

Se un errore il sindacato ha compiuto, esso non è stato quello, di cui taluni lo accusano, di privilegiare gli occupati rispetto ai disoccupati, il Nord rispetto al Sud, bensì quello di sottovalutare, sia pure per comprensibili esigenze di equilibrio interno, i vincoli negativi

posti da un quadro politico inadeguato. E', questo, un tema attuale, che il sindacato deve considerare in termini di rigorosa autonomia, ma che non può ignorare. Il senso « nuovo » dello sciopero odierno consiste anche nel fatto che questa consapevolezza sta crescendo a livello di massa; la « credibilità » del quadro politico è una condizione necessaria — e una necessaria conquista — per « costruire » con una strategia unificante una diversa prospettiva di sviluppo economico e di progresso civile e sociale per il Mezzogiorno e per l'intero Paese

Giorgio Lauzi

## Lettera appello contro la limitazione dei diritti civili in Cecoslovacchia di un gruppo di lavoratori Milanesi

Cari amici e compagni cecoslovacchi di « Charta 77 »,

Vi esprimiamo tutta la nostra solidarietà per la battaglia che state conducendo. Siamo d'accordo con voi. Intendiamo fare tutto quello che è in noi per far conoscere e sostenere la vostra lotta.

I lavoratori milanesi che hanno pagato con il sangue e con duri sacrifici la conquista della democrazia e della libertà e che continuano a battersi per la difesa di esse contro tutti i tentativi di limitarle, sono al vostro fianco. Potete contare in ogni momento su di noi.

Abbiamo imparato sulla nostra pelle che i cedimenti nel campo dei diritti civili li pagano prima di tutto proprio i lavoratori.

Non ci può essere un miglioramento delle nostre condizioni di vita se nello stesso tempo non c'è uno sviluppo della libertà e della democrazia.

Niente dunque può giustificare la limitazione dei diritti civili. Il fatto che ciò accada a Praga ci addolora e ci indigna assieme.

Il socialismo deve essere libertà per tutti, deve essere democrazia, deve essere giustizia sociale. Così noi l'abbiamo inteso i punti dell'accordo di Helsinki sui diritti civili li consideriamo una grande conquista dell'intero movimento democratico da cui si può recedere per nessuna ragione.

L'Esecutivo del C.Z., CGIL, CISL e UIL certo di interpretare il pensiero dei lavoratori imolesi, esprime piena adesione all'iniziativa della lettera appello di un gruppo di operai milanesi a favore dei firmatari di « Charta 77 », contro le limitazioni dei diritti civili in Cecoslovacchia.

Il movimento operaio non può rinunciare a nessuno dei diritti e delle libertà conquistate a prezzo di lotta e sacrifici. Ogni abdicazione a questi diritti, primo fra tutti quello della parola del dissenso, non farebbe che bloccare qualsiasi possibilità di sviluppo della democrazia. Questa adesione vuole riaffermare la concezione assunta dal movimento sindacale di uno stato realmente pluralistico, come garanzia fondamentale per la costruzione di una società diversa e più giusta.

Imola, 18 marzo 1977.

p. L'Esecutivo del C.Z.  
CGIL, Marino Manara  
CISL, Aldo Rizzi - UIL, Giorgio Giorgi

## Ringraziamento

La famiglia BERTINI, impossibilitata a farlo personalmente, sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore in occasione della scomparsa del caro babbo ANTONIO.

« LA LOTTA »

Quindicinale del P.S.I

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI 1977

# BENATI

Odal 1887 al servizio del progresso

GRUPPO INDUSTRIALE BEN

MACCHINE INDUSTRIALI - EDILI - STRADALI

s.s. 610 Selice, 43-a - 40026 IMOLA

Tel. (0542) 31 200 (20 linee)

Telex 51082 Benimola

6 stabilimenti in Italia

- pale caricatrici articolate fino a 475 HP
- escavatori cingolati fino a 530 q.li
- pale cingolate fino a 140 HP
- escavatori gommati fino a 160 q.li

# CULTURA? CHIEDIAMO DI PIÙ

(INTERVISTA AD ALFREDO TARACCHINI)

A.T. segue da oltre 4 anni, presso l'Assessorato alla P.I. e Cultura, le attività culturali e teatrali del Comune di Imola. Ci siamo rivolti a lui per chiedere quali sono stati e quali

sono attualmente i problemi di questa esperienza, che ha rotto i quasi 40 anni di inattività del Teatro C.le, avviando una radicalizzazione dei problemi della cultura nella realtà sociale imolese.

C'è un aspetto del « fare teatro » di cui vorrei dire qualcosa: il fatto che il teatro è servizio.

Si insiste di preferenza sugli aspetti più direttamente culturali, artistici, di linguaggio del teatro, che sono certamente importanti. Ma sul piano politico affermare l'identità di servizio del Teatro significa prima di tutto parlare di un certo teatro che è avviato, in un contesto capitalistico, su una strada socialista. Il capitale inghiotte e digerisce tutto; digerirà anche questa tendenza: rimane la realtà di una serie di amministrazioni locali che assumono, in vari settori, un ruolo imprenditoriale, e la parallela espansione della richiesta fatta al « Comune », da parte dei cittadini, di più estesi servizi sociali.

Ora i servizi, in regime capitalistico, si muovono su una logica che non è mai socialista in sé, ma che va capita, finalizzata, strumentalizzata. Vediamo, ad esempio, il Teatro: è un servizio che si compra e si vende. E' merce. Merce che, nel nostro caso, viene acquistata con denaro pubblico e rivenduta, al minuto, a quell'acquirente privato che è il pubblico. Questo non va dimenticato perché poi non avrebbe senso parlare di politica di programmazione, di politica dei prezzi, ecc.

E' evidente che, in questo caso, questa forma pubblica di imprenditorialità ha, rispetto quella privata, alcune differenze importanti: prima di tutto manca un profitto; poi c'è il fatto che quell'acquirente privato che è il pubblico acquista al minuto merce-spettacolo che ha, in effetti, già acquistato, partecipando, come contribuente, alla formazione del capitale pubblico, comune.

C'è infine un ultimo aspetto che mi pare importante: pur restando entro le leggi classiche di mercato, si tratta di servizi che la gente ha, e comunque potrebbe avere, la possibilità di condizionare, dal proprio ruolo di acquirente, sia nella fase produttiva (rifiutando ad esempio certi spettacoli e chiedendone altri), sia nel momento della programmazione, attraverso le varie forme di contatto e di pressione possibili nei confronti della amministrazione pubblica.

Il pubblico allora paga due volte lo spettacolo?

Il prezzo del biglietto sarebbe una contraddizione assurda (sarebbe, lo si è visto, l'acquistare per la seconda volta, con denaro privato, quanto è già stato acquistato con denaro pubblico) se, di fatto, la gestione di un servizio come quello culturale — e la scarsa quota di capitale pubblico messagli a copertura — non fosse inevitabilmente, cronologicamente deficitaria.

E' questo deficit (condizionato dai costi di mercato, dal costo di gestione delle strutture, ecc.) che rende necessarie altre entrate o una forma di autotassazione da parte del pubblico, di chi cioè fruisce direttamente di questo servizio.

La prospettiva nella gestione di questo servizio, deve essere quella di accettare o di ridurre i deficit per ridurre di conseguenza, o annullare, il bisogno di altre entrate, quali quelle dei biglietti, ad esempio, che credo discriminino comunque il pubblico. E' un fatto che ogni spettacolo, se è gratis, richiami più pubblico di altre manifestazioni a pagamento. O si tengono presenti questi fattori o l'ideologia di certi gruppi di autoriduttori, ad esempio, non la si può capire, e appare solo paranoica. Credo invece che paranoica non sia. Resta il fatto che oggi, se nessuno pagasse, i teatri dovrebbero chiudere. I margini di scelta sono ristretti.

Che concorrenza fa la televisione al teatro?

Il concorrente del Teatro è la pi-

grizia, la sottocultura, la presenza acritica nei confronti dei fatti, e la TV produce molto di tutto questo e diventa certamente concorrente.

E' una concorrenza cui non è possibile rispondere sul piano quantitativo: le TV, tutte, offriranno sempre di più, e a prezzi più ridotti. Si può invece essere concorrenti — senza diventare o essere necessariamente alternativi — sul piano della qualità. Offrire cose migliori in quel modo che è già di per sé diverso nel comunicare, proprio del teatro.

C'è piuttosto un fenomeno del dopo-riforma TV che aggrava la situazione, perché la TV ne esce oggettivamente rafforzata. Oggi la TV recupera, spesso con molto disordine, in modo scalcinato o sguar-

## IL CINEMA

Di positivo c'è che ora — se si vuol continuare a tenere aperti i teatri, occorre uscire finalmente dall'ordinaria amministrazione: occorre far sbocciare la fantasia e reinventare tante cose: e qui ci vogliono idee.

E il cinema?

Questa TV diversa sta dando fastidio un poco anche al cinema; soprattutto le TV estere e locali credo stiano creando problemi.

Ma col cinema le TV si trovano di fronte un trust di produttori, distributori, gestori di sale, ecc. molto compatto, che saprà certamente far valere i propri interessi.

Questo non avviene invece col Teatro, dove l'imprenditore — che è, in genere, amministratore pubblico di denaro pubblico — non sa o non sembra molto interessato a imporsi come controparte decisa e con precisi interessi da difendere.

Credo che cinema e teatro, in generale e anche a livello locale, potrebbero comunque dare ciascuno il proprio contributo e convivere. Dico potrebbero perché c'è una situazione oggettiva, per il cinema, che è ora che ci si decida finalmente a denunciare: la gestione della pessima qualità, da parte dei privati, il disimpegno da parte dell'Amministrazione pubblica.

E come si può cercare di modificare la situazione?

E' difficile. Nel '27, a Imola, in piena preistoria fascista, i gestori locali del cinema, riuscirono a far chiudere il teatro. E' una esperienza che forse ha reso cauti nel dire come stanno le cose.

Personalmente credo che sul momento produttivo del cinema sia difficile incidere. La produzione è in mano a padroni che speculano quasi sempre in concorso e con il contributo dello Stato.

Sulla distribuzione invece si può incidere direttamente, anche perché le distanze sono più brevi.

Credo in sostanza che sia di per sé assurdo che, mentre viene speso denaro pubblico in un servizio come quello teatrale, che dovrebbe rendere più cosciente e critica la gente, vi siano tre o quattro sale cinematografiche che svolgono un servizio pubblico parallelo, tutto concentrato sulla speculazione della violenza, della pornografia, dell'ignoranza, ecc.

Films decenti in questa città non riescono a fermarsi che per poche ore.

Per le proiezioni d'essai mi viene il sospetto, senza essere malizioso, che funzionino da alibi per programmare, dopo quelle eccezioni, per tutto il resto dell'anno, l'immondizia più impensabile della cinematografia sado-masochista internazionale.

lato, una fantasia, una attualità, una freschezza, uomini (e Grassi è solo uno di questi) che solo un anno fa non sognava neppure di possedere.

Oggi la TV è soprattutto caos, è ancora qualunquismo, ma è certamente più capace di essere anche alternativa non solo a se stessa (e sempre, evidentemente, dentro una logica di regime) ma anche ad altre forme di comunicazione e di spettacolo. Un esempio: su 5 spettacoli che dovranno arrivare prossimamente ad Imola, due sono già passati integralmente prima per la TV e di altri 2 la TV ne ha mostrati ampi stralci. Questo prima non accadeva.

Questo aggrava la situazione dell'imprenditoria pubblica, che deve tra l'altro far quadrare, come dicevo, bilanci difficili.

Questa città è affezionata alle scazzottate e al sesso malato? Guardando le vetrine dei suoi cinema pare di sì.

Cinema e teatro sono due servizi, in sostanza, che oggi contrastano uno con l'altro. Un chiaro discorso su un impegno pubblico per il cinema è ora di cominciare a farlo.

I cittadini credo debbano esprimersi, prima o poi, anche su questo. Come è ora che si prenda una posizione sui problemi del tempo libero: non si può far finta di non vedere che due osterie del centro sono le principali istituzioni del tempo libero dei giovani di questa città.

Perché, sin'ora, non ci sono state prese di posizione su questo fatto?

C'è un certo lasciar fare, un aspettare tranquillo di vedere cosa passa il convento. Un lasciar decidere agli altri, che permette la nascita di queste contraddizioni.

La partecipazione di base, quella vera attiva, e anche cattiva, è ancora quasi tutta da inventare.

Ma qui, se c'è anche una responsabilità dei politici, che dovrebbero spingere, punzecchiare, provocare di più, c'è pure il rischio che si stravolga il discorso cercando, non solo nel campo dell'informazione e dello spettacolo, egemonie che rischiano di imputridirsi spesso nell'unanimità e nel consenso a tutti i costi. Ma c'è anche molta responsabilità dei cittadini.

Il regno felice del consumismo ha reso molti di noi ebbri, acritici consumatori di felicità qualsiasi, quelle che capitano; anche se credo che chi vuole la pornografia abbia pur sempre il diritto di comprarsela, proporla e di venderla; nessuno deve però avere il diritto di imporla a chi vorrebbe vedere qualcosa di intelligente e di critico. E chi non vuole film idioti credo debba avere, anche a Imola, il diritto e la possibilità di andare al cinema e non di rimanersene a casa.

## Decentramento

Il decentramento può favorire una maggiore partecipazione dei cittadini a questi problemi?

E' ancora pionieristico il rapporto teatro-scuola, teatro-quartieri, fabbriche-cultura.

Poi troppo spesso partiamo da premesse sbagliate, perché ci chiediamo: c'è questo spazio; è vuoto; di cosa lo riempiamo? Ma è un problema che rischia di chiudersi in un rapporto geografico tra l'imprenditore pubblico e il territorio; tra i politici e gli spazi, appunto. Spes-

so mancano la carne e i cervelli, anche perché chi occupa quegli spazi raramente preme, chiede, propone, pretende.

Se il rapporto fosse più maturo, cosciente, politicizzato — se in sostanza, da parte di ciascuno, si fossero presi seriamente in considerazione i propri bisogni — il problema sarebbe quello di gestire una dialettica tra richieste precise e possibilità reali, da cui far uscire proposte e fatti concreti: non più geografia ma politica, quindi. Il decentramento teatrale, il coinvolgimento dei circoli aziendali, delle scuole — degli studenti e dei professori — credo vada impostato in questo modo.

Invece ci si trova ancora, troppo spesso, ad elemosinare da un preside o dagli insegnanti (gli insegnanti: i grandi assenti!), la grazia di consentire ai propri ragazzi di partecipare ad uno spettacolo, ad una conferenza, ecc.

Con il rapporto che è inevitabilmente dall'alto e verso l'alto, e comunque con un « alto » che continua a decidere o a cercare di smuovere le acque. Così il rapporto è irrimediabilmente autoritario; appesantito tra l'altro, dall'impressione che si venda una merce — teatro, cinema, musica — poco richiesta e con acquirenti interessati ad altro. Ma da cosa, poi? Occorre certo da una parte sollecitare, farsi ascoltare, ma dall'altra occorre poi non essere o fare i sordi e avere voglia di sentire.

Ci sono dei rimedi a tutto questo?

Certo che ci sono. Ci sono perché si è lavorato e si lavora per invertire queste tendenze. Perché sta formandosi un pubblico (e non dico solo di giovani, perché qualunque città ha anche le donne, i grigi, i vecchi, i bambini, che non sono mai meno importanti, meno coinvolgibili o più cretini dei giovani) che è sempre più vivo, più interessato, più critico.

Sia chiara una cosa: se ci consideriamo non c'è da stare allegri; ci sono ancora migliaia di cittadini che non hanno mai visto il teatro e altre migliaia che andrebbero forse a portarci il sedere solo per Buzanca o Silva Koscina (un altro merito dei nostri cinema); e prima di ciò vi sono molti problemi (il

## Dal teatro una alternativa alla rassegnazione

Il problema, a questo punto, resta quello di affrontare questi problemi estraendoli dal burro e miele, dove in genere li si posa, perché più nobili, meno urgenti e comunque diversi dagli altri problemi della politica e del quotidiano. Il rischio è quello di lasciare tutto così, limitandosi a spruzzare sul teatro e sulle tematiche culturali i profumi acri del pane, del denaro, del sudore: lo dico perché la tentazione populistica e operistica è ora che abbandonino la cultura italiana, dopo che, a metà degli anni trenta, ha piantato radici con poco da dire, allora e oggi.

Si tratta piuttosto di essere lucidi, critici, radicali nell'affrontare questi problemi, guardandoli là dove sono inseriti e dove la logica di regime li ha collocati: fare cioè dell'economia politica e non della fantascienza anche su questi argomenti.

Il teatro è arte, è linguaggio, è comunicazione, e questo va valutato pesando come e quanto hanno il loro peso logiche di mercato, certe strutture socio-economiche, e tutto quello che ne deriva (domanda, offerta, costi, bisogni reali, produzione, consumo, ecc.), e tutto ciò che condiziona gli uomini nella carne, perché ne condiziona certo anche, insieme, il cervello; senza dimenticare che, almeno per ora, la città dell'utopia che questa civiltà ha saputo costruire è, nonostante tutto, proprio — solamente — questa.

E l'uomo nuovo, l'alternativa, la proposta del diverso che vorremmo, anche dal teatro, e tutto da costruire e con molta fantasia. E anche questo credo non sarà mai qualcosa di serio fino a quando non sarà

decentramento teatrale, il coinvolgimento della scuola, dei circoli culturali e aziendali di popolazione acculturata) da risolvere.

Ma se ci confrontiamo — in questo Paese che ha inventato ed uccisa tanta cultura — anche in zone più privilegiate di questa, a nord e a sud, la cultura e il teatro stanno quasi sempre peggio. Non c'è, per questo, da stare allegri, ma solo da inventare e realizzare le cose, perché si può certamente fare molto e mi pare che, tra l'altro, si comincino a prendere seriamente in considerazione, anche a livello locale, questi problemi.

Ancora una domanda. Quali sono i problemi più urgenti a breve scadenza?

I problemi sono questi. Ce n'è uno immediato che è la programmazione dell'a Rocca per il '77.

C'è da discutere, da capire, un certo calo di presenze.

La Rocca significa tante cose: è il Teatro all'aperto più grande della Regione, l'unico teatro estivo della città; è anche la vacanza, l'unica possibile, per centinaia di cittadini che non hanno nessuna possibilità di andare al mare, per centinaia di lavoratori di aziende che non hanno ancora chiuso per le ferie.

La Rocca è un'alternativa estiva alle repliche di programmi già replicati della TV e del cinema. Nonostante ciò il pubblico cala.

In parte — dico un paradosso — è anche questo un segno positivo, se è una risposta del pubblico alla produzione teatrale estiva, che troppo spesso è fatta di proposte raffazzonate, con poche idee e poca fantasia, di spettacoli montati all'ultimo momento, soprattutto perché rimane — nelle compagnie, negli impresari, nei teatri — l'idea che l'estate sia comunque tempo di riposo, di svacco, di scarso impegno.

E' ridotto così il teatro di prosa, ma non è in acque migliori il folklore. Ho detto più volte che col folklore si è invertito il mercato delle perline: secoli fa eravamo noi, coi nostri Marco Polo, a portare via oro in cambio di un pugno di specchietti; oggi, molto spesso, sono i cinesi che si vendicano, vendendo a peso d'oro i quattro salti delle loro ballerine. Ben ci sta, ma che fare?

appoggiato a un progetto completo e convincente in sé. E il serio — serio perché modifica i rapporti — credo arrivi quando quel progetto si mette a cercare di non alloggiare, di stare a galla, nuotare, costruire dighe, prosciugare quel mare fatto di pane, diossina, denaro e sudore, in cui la nostra storia diventa andare oltre il riuscire di cavarci tutti i giorni le penne.

E il nemico più grosso, in tutto questo, è che trionfi, ancora una volta, una logica del sacrificio, perché dopo c'è solo la rassegnazione. Quando il fine è il socialismo resta ancora da costruire una vita da vivere senza sacrifici. Una vita da non sopravvivere: che è il margine fazzoletto e ambizioso della nostra utopia. Perché il resto può ben darlo anche il Signor Padrone. Però lo si paga. E caro.

Questo credo sia importante: perché da qui si può partire per pensare a un nuovo modello di sviluppo che diventi vita e non sopravvivenza uccisa dalle parole.

A cura di Nerone

**Gli amici de La Lotta**

Riporto L. 1.077.550

Un gruppo di compagni	
Ferroviari	2.000
Marabini Franco	2.000
Conti Pietro	2.000
Baroncini Nino, perché « La Lotta » viva	50.000

A riportare L. 1.133.550

# Bologna: come nasce la violenza

## Il giudizio sui fatti

Appena ricevuta la notizia che gli scontri tra polizia e dimostranti, avvenuti nella cittadella universitaria, avevano portato all'uccisione dello studente Francesco Lo Russo da parte della polizia, tutta Imola si è mobilitata. È stato proclamato uno sciopero provinciale di tutte le categorie per il giorno successivo lo scontro CGIL-CISL-UIL, che hanno organizzato un'assemblea alla Camera del Lavoro, in un proprio comunicato esprimono: «la più ferma condanna di fronte ad un tragico episodio che per la sua gravità non può trovare riscontro nel clima di un civile e democratico confronto che si è instaurato grazie alle conquiste dei lavoratori negli ultimi trent'anni. Considera il fatto accaduto come conseguenza di un errato uso delle forze dell'ordine e invita il movimento degli studenti a non lasciarsi sopraffare dalla disperazione e dalla sfiducia, lottando accanto ai lavoratori per isolare i fautori dell'avventurismo...».

Un gruppo di studenti, firmando «movimento degli studenti», dal canto suo ribadisce che: «intendiamo evitare ogni tentativo di falsare la realtà dei fatti, come traspare chiaramente dal volantino fatto distribuire dalle Confederazioni Sindacali. Denunciamo la precisa volontà dei sindacati di spacciare le espressioni di lotta del movimento come momenti isolati di disperazione e avventurismo».

Perciò «ribadiamo la volontà di porci davanti all'assemblea con spirito altamente critico e di cercare un collegamento autentico con le forze operaie al di fuori della logica burocratica e strumentale del sindacato».

Il Partito Comunista parla di «una nuova e grave provocazione alla quale si deve rispondere con la mobilitazione unitaria e democratica». I comunisti dopo aver fatto appello ai loro iscritti dichiarano che: «deve essere isolata e battuta la logica della provocazione e della violenza che oggi più che mai è al servizio della reazione». Un comunicato di condanna è venuto anche da Lotta Continua la quale afferma «il governo, coperto dalla politica di collaborazione dei partiti della sinistra e dei vertici sindacali, cerca da tempo la prova di forza con gli studenti e con l'opposizione di massa in Italia. Lo ha fatto all'indomani dello svergognamento pubblico dei ladricini e della corruzione del regime democristiano. Lo ha fatto alla vigilia della manifestazione nazionale di Roma».

Democrazia proletaria a sua volta afferma: «nulla giustifica che i poliziotti sparino. Non sono giudici. Loro è la responsabilità: dietro al poliziotto che spara c'è il suo questore, dietro il questore c'è il suo governo, dietro il governo, chi lo astiene. Il tentativo delle forze reazionarie è chiaro: presentare gli studenti e i giovani in lotta come irresponsabili e violenti, isolarli dalla gente dividerli dal movimento operaio». DP ritiene quindi necessario «ricomporre l'unità fra lavoratori e studenti partendo dai problemi comuni dell'occupazione e del lavoro per uscire dalla crisi; chiudere la spirale della violenza condannando l'uso della polizia, difendendo i giovani e lottando per la sindacalizzazione e riforma della polizia; togliere, infine, ogni copertura al governo Andreotti».

Un gruppo di cattolici oltre ad esprimere «amarezza e sconforto per tutte le vittime della strategia della tensione esprimono sentimenti di sofferenza e di solidarietà». Non possono però non rilevare che «spesso vittime e bersaglio di queste aggressioni sono state istituzioni di ispirazione cattolica».

Il Consiglio Provinciale delle ACLI oltre ad esprimere cordoglio per la morte dello studente e la più ferma condanna per l'uso delle armi da parte della polizia esprime: «la più viva preoccupazione per atti di violenza gratuita e di intolleranza con cui si esprimono alcuni settori del Movimento Stu-

dentesco, ritenendo però che ciò sia frutto di difficoltà oggettive in cui gli studenti si dibattono: «Oltre ad esprimere solidarietà con gli studenti per le lotte che questi portano avanti per la riforma della scuola, dichiarano che solo con l'unità studenti-lavoratori si può superare la crisi. L'FLM provinciale in un suo comunicato dichiara che l'uccisione di Lo Russo ha «lo scopo deliberato di mandare allo sbaraglio il movimento degli studenti, di dividerlo dai lavoratori, di creare un divario insanabile fra le forze che si battono per il rinnovamento del paese». Quindi: «è compito del movimento operaio e di tutte le forze democratiche impedire questo disegno attraverso un' immediata mobilitazione di massa».

La FGSi a sua volta dichiara che l'episodio s'inquadra nella controffensiva scatenata dalla DC nel momento in cui viene messa in discussione la sua egemonia. Ritene inoltre che: «la rabbia di tutti i compagni non si deve assolutamente prestare al disegno delle forze che puntano sulla degenerazione violenta di tutte le manifestazioni per strumentalizzare l'opinione pubbli-

ABBIAMO MESSO A PUNTO UN PIANO PER SGOMINARE GLI INDIANI METROPOLITANI.



I VARI OCCHIO DI LINCE BECCO GIALLO AQUILINERA PIEDE VELOCE NON AVRANNO SCAMPO.



ECCO L'UOMO CHE DIRIGERA' LE OPERAZIONI... IL GRAN CAPO...



...PIEDE LIBERO RUMOR.



TOPIC

ca, provocare la paura e la richiesta di ripristino del vecchio ordine. La federazione provinciale del PSI oltre a ribadire che tali atti di teppismo sono gravi perché alimentano il gioco delle forze reazionarie dichiara che tale disegno assume particolare rilevanza a Bologna poiché «il tentativo di rompere il dialogo e il confronto civile della città è il primo tentativo di far credere che violenza e segregazione sono possibili anche dove la sinistra è da anni al potere: «Il PSI si impegna, inoltre, a portare avanti la linea del confronto col movimento studentesco».

Infine la FGSi ritiene che a questo luttuoso evento si debba rispondere con la mobilitazione di tutte le forme democratiche, delle masse lavoratrici che insieme sono in grado di sconfiggere la «strategia della provocazione». Oltre a ciò denuncia che contro la riforma della scuola e del lavoro «agiscono i gruppi che scendono sul terreno della violenza, della devastazione dello scontro fisico e della risposta squadristica».

## Ritorna il Maccartismo

Il Collettivo di Redazione de «La Lotta» esprime la propria solidarietà nei confronti dei militanti della sinistra che in questi giorni di «caccia alle streghe» si sono visti perquisire la casa da poliziotti in assetto da guerra e coi mitra spianati, alla ricerca di armi e di munizioni che, ovviamente, non possono aver trovato.

Coloro che ordinano queste operazioni, e che da troppi anni sono sempre gli stessi ai vertici

trastare un eventuale attacco degli altri giovani. Lo scontro non avveniva in primo luogo perché nessuno aveva intenzione di compiere atti di forza, poi perché inaspettatamente la zona universitaria veniva circondata da polizia e carabinieri. Il gruppo degli universitari veniva aggredito da un lancio di candelotti lacrimogeni sparati selvaggiamente ad altezza d'uomo. Nella zona universitaria completamente impregnata di gas lacrimogeni alcuni giovani sono tornati sui propri passi per contrastare l'ingiustificata e preordinata aggressione ed è iniziato un lancio di sassi a cui polizia e carabinieri hanno risposto con colpi d'arma da fuoco. A questo punto nasce la guerriglia. Alcuni giovani gettavano una molotov contro un cellulare della polizia fermo in via Irnerio, ed altri ancora una seconda bomba contro un altro automezzo che andava in fiamme. Gli scontri iniziati verso le 12,30 sono ormai alla fine. Un gruppo di giovani provenienti da via Irnerio imbocca via Mascarella di corsa per portarsi nei pressi della sede centrale dell'università. Un'uffi-

dei corpi separati dello Stato dovrebbero sapere che non è a casa di chi condanna la violenza che si trovano le armi.

Il Collettivo coglie comunque l'occasione per invitare i compagni a non generalizzare nella condanna delle forze di polizia, per non creare delle fratture all'interno di una stessa classe sociale e per non frenare il processo in atto all'interno della polizia stessa teso alla democratizzazione e smilitarizzazione del corpo.

## Dalla assemblea di C.L. al presidio dell'Università

Le versioni che sono state date riguardo al grave fatto successo venerdì scorso a Bologna sono molteplici e contrastanti. Quella tuttavia che ha avuto una maggiore divulgazione e che alla fine dei fatti dimostra di essere la più veritiera, è stata quella divulgata dal collettivo politico dell'ateneo di Bologna ripresa poi da più giornali per riportare la cronaca dei fatti.

In mattinata presso la facoltà di anatomia studenti di C.L. stavano tenendo un'assemblea. L'assemblea era da poco iniziata quando alcuni giovani, entrarono nell'aula per assistere alla discussione. Riconosciuti come elementi di sinistra venivano malmenati e gettati fuori dall'aula. Poco dopo un nutrito gruppo di studenti si presentavano all'istituto di anatomia con lo scopo preciso di individuare i «picchiatori cattolici» e di questo discutevano con alcuni funzionari della polizia politica frattanto giunti sul posto. Mentre due giovani, discutevano con i commissari di P.S., i partecipanti all'assemblea di C.L. si barricavano nell'aula rompendo alcuni banchi per creare delle armi improprie con cui intendevano con-

ciare dei carabinieri stretta l'arma nella mano destra e portata la mano sinistra a sostegno della mano che impugnava l'arma esplose numerosi colpi. P. Francesco Lorusso colto allo sterno cade a terra in una pozza di sangue.

Sul luogo dove il giovane è stato colpito vari segni sul muro stanno a testimoniare con quanta determinazione l'ufficiale dei carabinieri ha voluto colpire il giovane.

Nella giornata di sabato si sono avuti gravi incidenti nella zona dell'università e nel centro. Questa volta i provocatori hanno agito con motivazioni che non possono essere accettate soprattutto perché si rivolgono contro le forze democratiche di sinistra. Gli incidenti, a quanto è stato possibile sapere, sono cominciati quando un gruppo di manifestanti hanno appiccato fuoco al ristorante «Al cantunzen» in piazza Verdi già saccheggiato venerdì. Vi è stato un fitto lancio di lacrimogeni in risposta di pietre e bottiglie incendiarie. Episodi analoghi si sono verificati in altri punti della città. Verso sera la situazione si è fatta meno critica.

Sembra che questa esplosione di teppismo possa essere ricol-

Francesco Lorusso ha detto che si tratta di una chiara provocazione di cui sfruggono i contorni ma è certo che si tratta di una provocazione. Ha vivacemente polemizzato con quanti hanno fatto intervenire la polizia provocando così indirettamente i noti incidenti. Non poteva mancare un accenno a quanto avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato per le vie del centro, con la dura condanna agli atti di teppismo avvenuti durante la manifestazione indetta da gruppi di studenti. All'inizio della manifestazione un gruppo di autonomi ha cercato di disturbare con slogan e offese al segretario della CDL Singhinoli. Un cordone di lavoratori ha respinto i disturbatori che tuttavia non hanno cessato la gazzarra. Chiara la posizione presa dalle autorità civili cittadine ma non altrettanta chiarezza viene da parte delle altre autorità, come polizia e carabinieri.

Il questore Palma si è praticamente limitato a dire che la morte del giovane P. Francesco Lorusso non può essere imputata alle forze di polizia; i carabinieri hanno osservato che nessun tenente dell'Arma era presente nella zona de-

legata all'improvvisa conferenza stampa tenuta dagli autonomi nel pomeriggio, nella quale è stato posto un ultimatum alle forze di polizia. Due gli argomenti in discussione; l'emarginazione avvenuta in mattinata in piazza Maggiore dove si è svolta la manifestazione dei Sindacati e la possibile azione di lotta dell'immediato futuro.

I rappresentanti degli autonomi hanno detto che con le forze sindacali era stato raggiunto una specie di accordo in base al quale a due giovani sarebbe stata consentita una breve dichiarazione, quanto bastava per dire ai lavoratori chi era e come era morto Lorusso.

«Questa mattina in piazza — hanno testualmente detto — abbiamo trovato il cordone sanitario dei lavoratori. Non è accaduto nulla perché noi abbiamo voluto così. L'atto squalifica il sindacato».

Sulle future azioni di lotta il discorso è stato molto grave. Premesso che nessun uomo di Cossiga deve entrare nella zona universitaria fino ai funerali, gli autonomi hanno detto che quanto era accaduto venerdì sera per le vie del centro era solo un biglietto da visita. «Vogliamo — hanno detto — le dimissioni del questore e l'arresto dell'ufficiale che ha ucciso Lorusso». La conferenza stampa è stata improvvisamente interrotta verso le 17 dalle forze di polizia che, parzialmente circondata la zona, stavano avanzando verso la sede centrale dell'università provenienti dalle due torri.

Dopo un primo lancio di lacrimogeni si è avuto in risposta un lancio di cubetti di porfido. La manifestazione cui si riferivano gli autonomi si era svolta in mattinata a piazza Maggiore con la partecipazione di non meno di 30.000 lavoratori e cittadini. In quella occasione Bologna frustrata, offesa, e avvilita per tante violenze aveva detto di no alla repressione poliziesca e al teppismo. Il Sindaco Zangheri a nome della giunta municipale rifacendosi ai gravi incidenti di venerdì culminati con la morte del giovane P.

gli incidenti. In effetti l'ufficiale accusato di aver colpito a morte lo studente non sarebbe un tenente ma un capitano di recente nomina. Attorno all'ufficiale è stata tirata una cortina attraverso la fabbricazione di un capro espiatorio. Inaspettatamente un carabiniere ausiliario di neppure 20 anni, Lodovico Tramontani, abitante a Bologna, si è presentato al sostituto procuratore di Roma Ricciotti dicendo che dalle sue armi mancavano delle pallottole. Il giovane, accompagnato dal legale di fiducia Amedeo Corcione, ha consegnato le due armi, una carabina e una pistola. Il giovane carabiniere molto probabilmente ha sparato vari colpi, come altri suoi commilitoni, ma è estraneo alla vicenda di Lorusso. Il carabiniere si trovava al volante di una camionetta, oggetto di un attentato, ferma in via Irnerio all'altezza di via Bertolini.

## Aborto: qualificare la legge

La Lega delle donne per il socialismo ha inviato ai senatori del PSI e ai membri della direzione del Partito un documento contenente una serie di emendamenti da apportare al testo della legge per l'aborto, approvato dalla Camera. L'obiettivo è far sì che la legge non sia un'operazione gattopardesca, ma riconosca alle donne l'effettiva autodeterminazione.

In particolare la Lega chiede che non possa essere sollevata dal medico, dal quale la donna deve avere soltanto la certificazione indispensabile per ottenere l'intervento. La Lega chiede infine che sia reso pubblico un elenco dei medici che hanno posto il problema dell'obiezione di coscienza.

## Assemblee studenti-lavoratori alla Camera del Lavoro

A Imola, in quest'ultima settimana si sono svolte numerose manifestazioni in risposta ai gravi fatti verificatisi a Bologna. Sabato 12, il giorno successivo allo scontro fra studenti e polizia che è costato la vita al compagno Francesco Lo Russo, la Federazione CGIL, CISL, Uil, ha indetto una manifestazione alla Camera del Lavoro. Quest'assemblea ha segnato un momento di chiarimento e confronto fra tutte le forze politiche sulle posizioni tenute in queste circostanze.

E' stato espresso il rammarico che l'unione fra le forze sindacali e studentesche avvenga, di fatto, solo in questi tristi frangenti.

Si è quindi ribadito che se si vuole evitare, come è accaduto, che tutto il Movimento Studentesco venga considerato composto solo da provocatori, bisogna andare a un rapporto dialettico con il sindacato, perché solo in questo modo l'unione con gli operai può essere concreta. In particolare si è messo il punto su come questi fatti abbiano permesso al potere di dare un giro di vite alla libertà in Italia, e si è sottolineato come non a caso si sia voluto esasperare la situazione a Bologna. Si è voluto in questo modo colpire una città democratica, ordinata e antifascista. Dietro a questa ondata di repressione, infatti, molti oratori hanno individuato la risposta del regime democristiano all'incriminazione dei suoi uomini in seguito alle vicende dello scandalo Lockheed. Nei vari interventi si è anche voluto evidenziare il distacco esistente fra i gruppi di provocatori che hanno distrutto e saccheggiato le vie di Bologna, della maggioranza degli studenti che intende fare un tipo di contestazione non violenta che porti quindi a delle riforme concrete.

Questa presa di posizione è stata la più contestata, nel corso del dibattito, da un gruppo di studenti che, identificandosi con l'area autonoma, ritenevano che in questo modo si venisse a snaturare la lotta degli studenti che hanno risposto « duramente » all'emarginazione in cui li tiene la società, e alla repressione delle forze dell'ordine. Tale contestazione ha assunto toni accesi soprattutto nei confronti, di CL che veniva accusata di aver usato per prima la violenza, e dei sindacati responsabili, secondo loro, di voler strumentalizzare i fatti per fare della demagogia.

Il discorso, poi, si è allargato fino a toccare, da questi fatti contingenti, i problemi della scuola affrontati in anni di lotta, e in particolare quelli che riguardano l'inserimento nel campo del lavoro. Al termine l'assemblea ha approvato a maggioranza, con un contrario e l'astensione di CL, il seguente ordine del giorno:

L'assemblea studenti-lavoratori riunitasi il 12-3-77 a Imola:

**Denuncia:** come provocatoria e priva di fondamenti giuridici la sentenza di condanna a 9 anni di reclusione inflitta al compagno F. Panziera per presunto concorso « morale » in un omicidio di cui non si conosce il colpevole, in quanto frutto del clima di intimidazione e di scontro frontale alimentato da un disegno di attacco alla libertà democratica al movimento dei lavoratori e degli studenti.

**Esprime:** la propria solidarietà allo studente colpito ingiustamente dall'espressione più antidemocratica della magistratura che, insensibile alle istanze di profondo rinnovamento della società e dei corpi separati dello Stato, concede spazio alle provocazioni e alle violenze neofasciste.

**Chiede:** la revisione pubblica della sentenza e l'immediata scarcerazione di Panziera da oltre 2 an-

ni incarcerato e privo della necessaria assistenza medico-sanitaria.

**Richiama:** le forze politiche, il Parlamento, il movimento di lotta all'azione per democraticizzare e modificare nel profondo metodi e strutture degli apparati giudiziari dello Stato.

Il lunedì successivo i sindacati hanno indetto un'altra manifestazione in cui si è voluto in modo particolare dar spazio al confronto fra studenti e operai. E' stata indetta, quindi, nelle fabbriche un'ora di assemblea con la partecipazione di rappresentanze studentesche. In questo modo non ci si è

voluti limitare alla condanna dell'atteggiamento del Movimento Studentesco, ma si è cercato di far capire agli operai la situazione precaria in cui si trova la scuola oggi. Dal confronto, che purtroppo ha registrato ancora una parte della classe operaia in posizione di condanna aprioristica di tutti gli studenti, è nata l'esigenza di una reale mobilitazione per risolvere insieme i problemi dello studio e dell'occupazione. E' in questo spirito che si è assistito alla partecipazione degli studenti allo sciopero indetto dai lavoratori per venerdì scorso.

## Riceviamo e pubblichiamo

Il Gruppo di lavoro del Comitato dei genitori della scuola Media Statale « Innocenzo da Imola » memore del fatto che l'educazione sessuale dei propri figli è materia di loro pertinenza e della scuola in stretta collaborazione con essi. Dichiarano che a nessun altro intendono delegare tale compito e tanto meno al sedicente « brivido blu » di via Carradori, condannano pertanto e denunciano all'opinione pubblica che mediante foglio ciclostilato distribuito il 3 c.m. davanti alle Magistrali di via Manfredi recapitato a qualsiasi scolaro che passasse di là, ha preteso di insegnare ai nostri figli, con la scusa (a suo dire) che nessuno ne parla, la pratica della masturbazione, inneggiandone pornograficamente il contenuto, istigando pertanto i destinatari all'attuazione di detta pratica.

L'educazione sessuale è un argomento che ci auguriamo venga affrontato sempre più in maniera adeguata nella famiglia e nella scuola. L'inibizione e la repressione sessuale hanno origini remotissime e il superamento di arcaici pregiudizi

non può essere fatto scrivendo slogan o parole che esaltano in maniera deformata, momenti di vita individuale.

Però, è sorprendente accorgersi dell'esistenza di persone che possono permettersi di sciupare tanto facilmente il loro tempo libero!!!

Che non siano in grado (o non vogliono) di vedere i molteplici problemi in cui ci si dibatte?

Noi pensiamo di averne tanti, anzi troppi, tant'è vero che dopo parecchi anni dall'istituzione degli organi collegiali siamo ancora alla ricerca del come affrontare i problemi della scuola:

- come stabilire un diverso rapporto tra insegnanti-alunni-genitori
- rapporto scuola-lavoro
- libri di testo
- metodo di valutazione
- metodo didattico ed educativo con i cosiddetti « difficili »
- scopi finali della scuola Media
- corsi di recupero o d'integrazione.

Questo solo per citarne alcuni, ma che già di per se sono una problematica che lascia solo l'imbarazzo della scelta.

## Assegnazione borse di studio

Il Comune di Imola ha bandito 2 concorsi per l'assegnazione di borse di studio: 3 dal lascito Calderini e 8 dal lascito Sbarretti.

**Lascito Calderini:** tre borse di studio destinate a giovani di famiglie bisognose, nati in Imola ed ivi residenti, che siano regolarmente iscritti e frequentino i corsi dell'Università di Bologna o di altra principale città, per conseguire la laurea in legge, medicina e ingegneria sempre che non abbiano superato il 26.º anno di età alla data del presente avviso e non fruiscono di altre borse o sussidi di studio.

Ogni borsa di studio, da assegnarsi per l'anno accademico 1976-77, è dell'importo di Lire 130.000 e sarà corrisposta per tutti gli anni del piano di studi universitari.

**Lascito Sbarretti:** con decorrenza anno 1975. N. 2 borse di studio da L. 100.000 (L. 40.000 + 60.000 sussidio str. per studenti universitari). N. 2 borse di studio da L. 50.000 (L. 24.000 + 35.000 sussidio straordinario per studenti scuola media superiore).

Con decorrenza anno 1976: n. 2 borse di studio da L. 100.000 (L. 40.000 + 60.000 sussidio straordinario per studenti universitari). N. 2 Borse di studio da L. 60.000 (24.000 + 36.000 sussidio straordinario per studenti scuola media superiore).

### Assegnazione alloggi IACP

« Si avvertono gli Interessati che, presso l'Albo Pretorio del Comune di Imola, è esposta la graduatoria provvisoria, relativa al Bando 23-2, per l'assegnazione degli alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari. »

Eventuali ricorsi potranno essere indirizzati alla Commissione per la formazione della graduatoria, presso l'I.A.C.P., piazza della Resistenza n. 4, Bologna, entro e non oltre le ore 24 del giorno 20 marzo 1977 ».

**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Case Funebri per i poveri  
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.  
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.  
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.  
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.808  
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

FIAT

SICA



CASSA  
DI RISPARMIO  
DI IMOLA

La Banca della città  
dove vivi e lavori

**CENTRO CAMPING CARAVANES ROMAGNA**

IL MAGGIORE COMPLESSO DELLA ROMAGNA PER IL CAMPEGGIO

RAVENNA Via Reale, 4 - Tel. (0544) 419935  
Via Faentina (Bivio S. Michele)

FORLÌ Ronco - Viale Roma, 398  
Tel. (0543) 780252

CESENA Viale Marconi, 1290  
Tel. (0547) 300474

FAENZA Via Emilia/Circonvallazione

Officine e officina mobile - Montaggio stufe - frigoriferi - ganci omologati, ecc. TUTTE le migliori marche di roulotte - A PREZZI COMPETITIVI

# Il cancro è vicino

Stare succhiando una caramella? Vi consiglio di raccogliere la carta e di esaminare i componenti, che vi devono essere stampati per legge. Se non c'è scritto niente, con ogni probabilità quella caramella è nociva. Se ci sono dei coloranti, tenete presente che il ministero della sanità ha vietato l'uso di alcuni coloranti che si trovano spesso in alimenti, dolciumi, bibite, gelati, medicinali. Se si è mosso anche il ministro della sanità, questa roba fa davvero male, vista la tradizionale lentezza dei nostri organi politici. Inoltre secondo l'Ente Internazionale Pronlassi Assistenza Cancerosi, la lista è molto più lunga.

Siete fumatori? Sappiate allora che per un fumatore normale il pericolo di cancro al polmone è 10 volte superiore rispetto a chi non fuma. Soprattutto le donne, che fumano sempre di più, devono sapere che il concepimento e la gravidanza sono alterati; in caso di parto, il bambino alla nascita pesa in media quasi 2 etti meno del normale e presenta dei disturbi. Nel 28% dei casi nasce morto. Il vizio del fumo viene avvicinato da ragazzi sempre più giovani (a 10 anni il 45% dei ragazzi e il 30% delle ragazze fumano già) e i danni ai polmoni sono addirittura disastrosi se si comincia a fumare sotto i 20 anni. Dalle statistiche il fumatore medio (15 sigarette al giorno per 30 anni) accorcia la propria vita di 5-6 anni rispetto al non fumatore. E' ovvio che anche chi non fuma è danneggiato dal suo vicino che fuma, quindi si deve difendere, forte della legge che vieta il fumo in qualsiasi luogo pubblico.

Se i luoghi chiusi sono appesantiti dal fumo, anche all'aperto non c'è molto da stare allegri, a causa degli scarichi di veicoli e camini e dei rifiuti, soprattutto quelli industriali; la nocività potrebbe essere ridotta, ma manca una normativa adeguata. Naturalmente, i più alti gradi di inquinamento si hanno negli agglomerati urbani, ed è un inquinamento sempre più ricco, perché nel mercato mondiale si immettono ogni anno 30.000 nuove sostanze, i cui effetti sono imprevedibili, ma c'è poco da essere ottimisti. Bisogna proprio che la gente muoia per vietare l'uso di certe sostanze? E' ciò che si fa normalmente; anche per la diossina ci si consola col fatto che non si può ANCORA definire cancerogena. Ad ogni modo sono sicuramente cancerogene le seguenti sostanze se si

ha con esse un contatto prolungato: catrame, pece, amianto, petrolio, oli sintetici e loro prodotti di distillazione, cromo e nichel. Anche le bottiglie di plastica sono da considerarsi nocive al sistema nervoso, oltre a non essere biodegradabili.

Attenzione anche alla TV, non perché può plagiarti, ma perché emette radiazioni gamma, che danneggiano la corteccia cerebrale dei bambini al di sotto dei 5 anni; dopo questa età, i bimbi possono guardare senza rischi la TV, purché ne stiano a distanza di almeno 2 metri. Una esposizione esagerata ai raggi solari e raggi ultravioletti artificiali, favorisce l'insorgenza dei tumori cutanei.

Si è dimostrata statisticamente la relazione tra uso eccessivo di alcool e cancro alla bocca, laringe, esofago. Anche la sovralimentazione e l'obesità sono pericolose, soprattutto dopo i 40 anni.

Gli stupefacenti sono tutti cancerogeni, oltre a produrre danni a tutto il corpo.

I cosmetici chimici sono molto pericolosi; per esempio secondo una statistica americana, le tinture artificiali sono cancerogene nell'85 per cento dei casi.

L'ansia e la tensione nervosa caratteristiche della vita moderna predispongono al cancro.

Cosa possiamo fare? Molti tumori sono stati guariti, perché attaccati al loro stato iniziale e ciò dimostra che il cancro non è un male incurabile. E' però importantissima la prevenzione e sarebbe opportuno un periodo di accurato controllo medico. Una visita medica diventa poi d'obbligo se persistono per un mese i seguenti sintomi: insolita perdita di sangue o materia purulenta, piaghe o ulcerazioni che non guariscono, raucedine alterazione degli intestini e della vescica, alterazioni di un porro o neo.

Per diagnosi ed eventuali cure potete rivolgervi anche all'Istituto di Oncologia, Via Ercolani 4-2, Bologna. Dovremmo inoltre fare attenzione a ridurre le radiazioni X al minimo indispensabile. Le donne possono sottoporsi all'esame citologico. E' bene anche evitare ogni irritazione a causa di indumenti o altri oggetti.

Infine possiamo batterci per salvare la natura dal saccheggio e dall'avvelenamento a cui è sottoposta. Ogni volta che l'uomo colpisce la natura credendo di essere più forte si tira la zappa sui piedi.

Giorgio Lanzoni

## Concorso alla Cassa di Risparmio

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a 10 posti di impiegato di grado IV, riservato ai cittadini italiani in possesso, alla data del 17-3-1977, di un titolo di studio che dia accesso ad una facoltà universitaria, con esclusione di quelli a carattere artistico che, alla stessa data, abbiano compiuto il diciottesimo anno e non superato il trentacinquesimo anno di età. Il bando relativo si trova a disposizione degli interessati presso la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola.

Le domande dovranno essere presentate o fatte pervenire alla Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Imola - via Cavour n. 53 - entro le ore 12 del 22-4-1977.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica  
Ospedale Psichiatrico Osservatorio

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 22

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 22

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 18

(escluso sabato pomeriggio)

Dott. ROBERTO ROMANO

RANGONI

SPECIALISTA IN  
MALATTIE POLMONARI  
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia, 97  
Tel. 26366

Riceve per appuntamento, ogni  
dalle 17,30 alle 19,30 il lunedì, martedì,  
mercoledì, giovedì. Sabato  
dalle 11 alle 13.

# Un discorso serio sui prezzi:

Siamo di fronte ad una crescita vertiginosa dei prezzi. Che cosa può fare la Coop come strumento di difesa dei consumatori?

La Coop offre una proposta di consumo ampia di prodotti alternativi, di qualità controllata, che assicurano sempre prezzi significativamente più bassi delle marche famose.

Si tratta dei prodotti Coop, molti dei quali provengono direttamente dalle cooperative agricole, altri sono realizzati per la Coop da piccole e medie industrie, altri ancora provengono dalla Coop Industria, l'azienda di proprietà del movimento cooperativo.

I prodotti Coop sono presenti in tutti i principali settori merceologici con i marchi: Sol d'Oro, Coop, Mares, Danke, Ely, Val Bianca, Corral, Babette.

Questo è un contributo concreto che la Coop, a prezzo di importanti sacrifici, estende a circa mille negozi offrendo ai consumatori un valido strumento di difesa contro il caro-vita.

Questa iniziativa della Coop però non può risolvere i problemi strutturali che determinano gli aumenti dei prezzi.

La Coop opera infatti in un mercato in cui i prezzi sono condizionati da forze e cause economiche che stanno a monte della rete distributiva: la svalutazione della lira, la situazione di debolezza della nostra economia e le carenze che da sempre contraddistinguono una agricoltura arretrata come quella del nostro Paese.

Opera in una società in cui vi sono gravi sprechi e spazi per le speculazioni e parassitismi che incidono sul prezzo finale dei prodotti in maniera determinante.

# le proposte della Coop.

Nel supermercato di Imola - via Carducci

## S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r l

### COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale  
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona  
Macchine per Industria Chimica-Alimentare  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

## cooperativa muratori del comune di imola

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI  
CEMENTI ARMATI

Via San Pier Grisologo, 15 - Tel. 23047 - 25166

dal 1960

PER LE MIGLIORI  
ALIMENTAZIONI  
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7  
Telefono 40.002 - IMOLA

# CRONACA DI MEDICINA

MOBILI COOP

## Salvare coi fatti la scelta dell'autogestione

Il Consiglio d'Amministrazione della Mobili coop di Medicina ha organizzato questa assemblea perché ritiene che i problemi della nostra coop. siano anche i problemi della collettività». Con questa breve introduzione è stata data la parola al sig. Parini (direttore della coop.) che a nome del Consiglio di Amm.ne ha svolto la relazione d'apertura.

Relazione che ha avuto come primo ed importante merito quello di non «volare» sopra le teste dei presenti, ma bensì di essere esposta in termini comuni e di essere per questo riuscita a stimolare il dibattito.

Vediamola: 1) esiste l'assoluta esigenza di uno stretto rapporto tra l'unità produttiva e la comunità in cui opera;

2) la mobili coop, non desidera «coinvolgere» nessuno, cerca il consenso o il dissenso alle sue iniziative, se non altro per avere un quadro preciso della realtà in cui opera;

3) la mobili coop, non ha la minima intenzione di lasciare spazio a strumentalizzazioni e speculazioni politiche;

4) non si tratta di discutere per salvare la Mobili Coop, da una crisi esistenziale, e non si tratta nemmeno di discutere di uno sviluppo astratto o poco preciso. C'è l'esigenza di un nuovo stabilimento industriale perché l'espansione sinora avuta è stata reale.

A questo punto si arriva al problema, chiamiamolo «produttivo-amministrativo» a quello politico arriveremo in seguito. Anche in previsione di forti possibilità di esportazione, oltre che ad un costante e progressivo aumento della produzione, c'è la esigenza di diminuire i costi unitari di produzione, lo si potrebbe fare diminuendo i tempi di esecuzione per unità prodotta il che si può realizzare in due modi:

1) sfruttamento degli operai; cosa che la mobili coop non ha la minima intenzione di fare. Infatti, le coop. sono nate anche per opporsi a questo, e semmai lo sfruttamento della forza lavoro è una precisa scelta dei regimi capitalistici e del grande padronato, non certo delle aziende autogestite;

2) inserire il massimo di tecnologia possibile nelle lavorazioni. Questo la Mobili Coop, l'ha già fatto.

Ma per una azienda che non ha l'intenzione di sfruttare gli operai, che ha già una tecnologia avanzata, l'unica soluzione è una espansione «materiale» dell'azienda stessa. E la Mobili Coop pose già il problema di una fabbrica nuova nel 1973.

A questo punto il nodo politico:

La nuova fabbrica dovrebbe sorgere a Sud del Centro Arredamenti

in Via S. Vitale questo per garantire la funzionalità, la non ripetitività di servizi e un maggior contatto con la comunità.

Il Piano Regolatore Generale stabilisce però che l'area richiesta dalla Coop è area agricola.

Poiché il PRG non poteva (Parini) obiettivamente prevedere — essendo stato studiato dal Comune di Medicina nel 1969 — i futuri sviluppi aziendali, le sue «scelte» e «leggi» non sono irreversibili.

Tramite le varianti specifiche, altri strumenti (per abbreviare i tempi) si potrebbe venire incontro a necessità concrete di espansione — Fu questo caso della Mobili Coop.

Alla assemblea erano presenti il PSI, il PCI, il PSDI, che hanno sostenuto la relazione di Parini.

Un cittadino, intervenendo nel dibattito ha detto che: «è assurdo constatare che siamo tutti d'accordo e che non è stato ancora fatto niente per arrivare alla soluzione del problema» aggiungendo anche che «se vi sono delle responsabilità per questo immobilismo bisogna avere il coraggio di denunciarle».

Al termine dell'assemblea, a nome del Consiglio di Amministrazione della Mobili Coop, il Sig. Parini ha anche detto che se di fronte alle richieste della Cooperativa la risposta sarà l'immobilismo, si risponderà con l'agitazione delle maestranze con l'ora di sciopero.

E se si rendesse necessario, con azioni atte a coinvolgere l'opinione pubblica, come l'occupazione con furgoni del piazzale vicino al Municipio e la protesta degli operai sugli scalini del Comune.

Come militante socialista sento il dovere di dire alcune cose:

In una situazione come questa, (che non è nata per caso) di disoccupazione, di recessione economica, di disgregazione giovanile a cui bisogna dare delle risposte soprattutto in termini di piena occupazione, in un momento in cui le grandi aziende private effettuano licenziamenti a man bassa dimostrando la falsità della loro azione produttiva basata sullo sfruttamento, sul consumismo e sul profitto, esiste la possibilità di dimostrare con i fatti, la validità di una scelta socialista quale è l'autogestione. Procedere con volontà politica e tempestività significa in definitiva diminuire il pendolarismo, aumentare l'occupazione, riequilibrare il territorio.

Non tenere conto di queste cose significa fare, inconsciamente o no il gioco di chi, a livello generale, questa situazione ha creato.

Claudio Rizzoli

## Congresso PSI della pianura

Nei giorni 19 e 20 Marzo si è svolto nei locali del Centro Civico di Fune di Argelato il 1.º Congresso del Comitato Comprensoriale del PSI della Pianura Bolognese.

I lavori, che si sono aperti con una relazione del comp. Bedeschi ed una comunicazione del comp. Monti sui problemi organizzativi, hanno visto l'intervento di ben sedici compagni ed il qualificato contributo dei compagni Renato Santì membro del Comitato Centrale e del Sen. Rode Finessi, si sono conclusi con l'approvazione di un documento politico e con l'elezione degli organi dirigenti.

Nel Comitato Direttivo Comprensoriale che è composto da Ventun membri in rappresentanza delle quindici Unioni Comunali, sono stati eletti per Medicina i comp. Ilario Brini, Loris Cavina, Alessandro Marangoni e Marino Monti.

MEDICINA

### NUMERI UTILI

Prefisso teletestivo 051

«La Lotta» - Redazione di Medicina 851151

Servizio telefonico pubblico 851198

Carabinieri 851121

Pronto Intervento 851621

Vigili del Fuoco 851112

Pronto Soccorso 851166

Acquedotto 851253

Metano Città 851264

Farmacia Medicina 851120

Farmacia Villa Fontana 853806

Ospedale 851146 - 851166

Amministrazione 851126

Municipio:

Sindaco 851107

V. Sindaco 851193

Segretario 851194

V. Segretario 851291

Off. demografici 851149

Off. tecnici 851253

INAM 851123

Scuola Medea Simoni 851142

Direzione Didattica 851117

## VITTORIA DEI BRACCIANTI

I braccianti dell'azienda «Campeggia», hanno ottenuto dopo una breve ma intensa lotta una significativa vittoria, che permette di veder garantito per i futuri nove anni il livello occupazionale sull'azienda.

Infatti, il contratto di compartecipazione stagionale, riconfermato per i prossimi nove anni, garantendo la compartecipazione dei soci del collettivo nel momento della impostazione dei piani culturali, garantisce di conseguenza anche il controllo, da parte del collettivo braccian-

tile, delle giornate di lavoro che si renderanno necessarie per il disbrigo dei lavori.

Non sfugge certo a nessuno, dato l'importanza che ha l'agricoltura, e l'elevato numero di braccianti occupati nel nostro comune, come l'accordo raggiunto sia estremamente positivo per l'economia della nostra collettività.

Il Comitato Comunale, che si era formato sotto l'egida della Giunta, e che era composto da tutti i partiti presenti nel nostro Consiglio

Comunale e dalle tre organizzazioni sindacali, ha diffuso un manifesto in cui si rileva l'importanza che ha svolto questa dimostrazione di unità delle forze politiche e sindacali medicinesi per una rapida e positiva soluzione della vertenza, e come anche l'Amministrazione Provinciale e lo stesso Prefetto, investiti dal Comitato del problema, abbiano contribuito a cercare una soluzione che permettesse la salvaguardia del maggior numero possibile di giornate lavorative per i braccianti.

## Basket femminile

La squadra femminile di pallacanestro della Virtus Medicina, dopo la conclusione del lungo Campionato Juniores, la cui partecipazione è stata coronata da un ottimo successo, derivato prima dalla ammissione al Girone Finale e quindi dal conseguimento del 3.º posto assoluto (ripetendo così il medesimo risultato ottenuto nella stagione passata), sta prendendo ora parte al Campionato di Prima Divisione, nel quale si mira alle primissime posizioni.

Dopo il facile vittorioso esordio (80-22 contro il modesto Molinella), le ragazze medicinesi, sempre dirette dalla panchina da Bruno Pederczoli, hanno subito una sconfitta di stretta misura sul difficile campo della Libertas Porretta (53-50), sconfitta che ha un po' frenato gli entusiasmi e che costringerà le atlete della Virtus ad un serrato impegno per riprendere le redini del Campionato.

### LA CLASSIFICA

Libertas Porretta, p. 4; Virtus Medicina, p. 2; Fontana Bologna p. 2; Progresso Castelmaggiore p. 0; Molinella p. 0.

## Le dichiarazioni dei redditi 1974

Come già promesso nel numero precedente, continuiamo la pubblicazione delle dichiarazioni dei redditi 1974.

In questo numero sono elencate una prima serie di categorie che comprendono i li-

beri professionisti, imprenditori e commercianti.

Tenendo fede agli impegni assunti, continueremo anche nei prossimi numeri la pubblicazione.

Cognome e nome	Reddito netto dichiarato per l'anno 1974 da persone fisiche che esercitano arti, professioni o mestieri	Reddito netto complessivo dichiarato per l'anno 1974
Argentesi Dulio	843.000	9.803.990
Avoni Giuseppe	1.139.892	6.443.396
Bergami Marco	2.605.198	2.118.381
Bisson Lionello	383.309	4.626.309
Brini Cesare	3.239.857	2.495.666
Carnevali Filippo	1.994.518	2.466.772
Chiarini Alberto	1.128.819	2.846.639
Corazza Renzo	608.140	685.091
Dall'Olio Pietro	36.326	1.398.047
Mimmi Mario	1.953.414	2.702.341
Negrini Liliana	1.670.152	2.083.871
Pattini Giannestore	3.307.400	3.357.260
Pedretti Franco	523.952	32.639
Pesci Luigi	335.232	4.106.156
Zini Vittorio	216.614	2.023.853

## compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

## Clinica Veterinaria ENPA

Medicina - Chirurgia - Raggi X - Analisi  
Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice

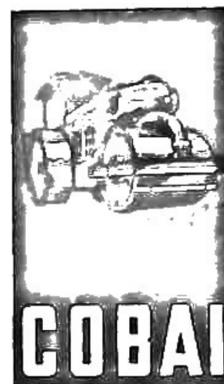
Dott. F. PALMONARI - Tel. 24 199

Dott. I. AVONI - Tel. (051) 94 17 26

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

Festivi: mattino ore 10,30 - 12.



## COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCIANTI ED AFFINI - IMOLA

Costruzioni e pavimentazioni stradali - Acquedotti - Fognature - Movimenti di terra - Impianti e campi sportivi

Uffici: Via Callegherie, 13 - Tel. (0542) 23007

# CRONACA DI CASTEL S. PIETRO

## Un effettivo decentramento

Per arrivare ad avere una legge nazionale sul decentramento c'è voluto il 15 giugno. Proprio all'indomani del voto popolare che ha registrato una vasta avanzata delle sinistre, il decentramento è uscito, per così dire, da una fase sperimentale che lo vedeva presente solo in alcune regioni del Paese (Emilia, Umbria, Toscana) per diventare un tema del dibattito politico nazionale.

Il decentramento politico-amministrativo, il coordinamento comprensoriale e la partecipazione popolare al governo e all'uso del territorio costituiscono importanti momenti da contrapporre al potere centrale dello Stato. Ristrutturazione, decentramento e partecipazione sono aspetti legati e sono altresì strumenti ed obiettivi politici, prima che amministrativi, per la realizzazione di una effettiva gestione sociale partecipata della cosa pubblica. Di qui l'esigenza di dare maggiore spazio sia alle forze politiche sia alle altre forze (sociali, sindacali, culturali, economiche, ecc.) affinché ognuna si interessi seriamente dei problemi ai fini di una loro soluzione. Il decentramento diventa perciò un elemento capace di correggere le disfunzioni del vertice e combattere efficacemente ogni manovra antidemocratica. Dalla base si può così controllare l'opera amministrativa ed esecutiva dell'organo superiore.

Per poter arrivare a suddividere i compiti di programmazione e di controllo, è necessaria una autentica partecipazione popolare. Sul punto della partecipazione occorre dire che fin che viene discusso un problema di carattere sociale ed economico la partecipazione appare larga ed interessata e così pure quando vi sono in argomento aspetti puramente politici, ma quando vengono posti sul tappeto problemi di gestione ordinaria si crea un vuoto di interesse da parte dei cittadini. Questo può anche derivare da una scarsa educazione alla partecipazione che ci è stata data, ma anche dal fatto che ci viene lasciato troppo poco spazio da dedicare al nostro tempo libero.

Una situazione di questo genere si rispecchia anche in quella presente nel nostro Comune, dove la partecipazione ai consigli di quartiere e di frazione a volte registra delle flessioni rispetto a qualche anno fa. Questo si verifica perché molte volte il quartiere o la frazione dispongono di ristretti margini di intervento. Troppe volte non spetta loro altro che dare una risposta positiva o negativa e non di elaborare una proposta politica. Questo fatto costituisce una condizione oggettivamente limitativa dello spazio della partecipazione.

Non si può guardare più al fenomeno del decentramento in termini del tutto ottimistici, come invece sembrava anni addietro, però senza dubbio ha costituito una esperienza se non del tutto felice senz'altro costruttiva per il futuro.

Rimangono da risolvere diversi problemi quali il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni ed agli Enti Locali la riforma

della finanza locale. Se non ci si pone rimedio il decentramento e la partecipazione a livello di comune corrono il rischio di non rappresentare quel momento di «nuovo modo» di essere dello Stato che è nelle aspettative delle masse popolari e che oggi è più che mai condizione indispensabile per fare uscire il paese dalla crisi.

gas

## Redditi 1974

Contribuenti con reddito netto superiore a L. 10.000.000. Anno di denuncia 1974:

1) Guido Antonio	L. 120.481.831
2) Soldaini Silvana	> 42.158.536
3) Mengoli Mario	> 36.322.495
4) Carone Vincenzo	> 26.558.869
5) Lalanne Attilio	> 22.577.993
6) Mirri Marino	> 21.777.656
7) Pierfederici Piero	> 21.382.277
8) Casadio Loreti Dante	> 20.910.737
9) Gottarelli Sergio	> 20.787.421
10) Salvatori Giulio	> 19.336.711
11) Bernardi Cencio	> 19.053.369
12) Mengoli Federico	> 18.122.023
13) Parenti Francesco	> 17.472.179
14) Miliani Umberto	> 17.158.965
15) Comellini Sergio	> 17.053.185
16) Negroni Enrico	> 16.986.914
17) Grandi Giovanni	> 16.479.549
18) Alboni Arnaldo	> 15.818.205
19) Piana Giulio	> 15.519.465
20) Gherardi Carlo	> 15.335.508
21) Amadori Ezio	> 14.879.241
22) Davoli Giorgio	> 14.826.823
23) Grandi Giuseppe	> 14.592.542
24) Poggi Medardo	> 14.296.814
25) Atzeni Ajace	> 14.170.335
26) Cammisa Vincenzo	> 14.056.540
27) Cammisa Gaspare	> 13.903.403
28) Ruggi Ruggero	> 13.727.426
29) Comellini Roberto	> 13.534.643
30) Parenti Antonio	> 13.221.758
31) Avoni Nino	> 12.768.911
32) Anello Andrea	> 12.055.462
33) Tosi Giuseppe	> 12.647.324
34) Varignana Mauro	> 12.247.605
35) Monti Romano	> 12.075.386
36) Badiali Costantino	> 12.068.663
37) Busi Eligio	> 12.021.876
38) Setti Franco	> 11.842.693
39) Rossi Carla	> 11.784.000
40) Calabusi Francesco	> 11.723.926
41) Zirotti Raffaele	> 11.691.940
42) Casanova Sergio	> 11.584.886
43) Ludovico Attilio	> 11.581.143
44) Mondanelli Franco	> 11.505.240
45) Bezzi Bruno	> 11.401.641
46) Minghetti Vittorio	> 11.262.455
47) Di Paolo Rocco	> 11.149.614

48) Giorgi Giuseppe	> 11.058.833
49) Rosa Pietro	> 10.976.303
50) Cavazza Pietro	> 10.834.400
51) Bassi Tonino	> 10.720.067
52) Balduini Guido	> 10.702.913
53) Bonetti Raffaele	> 10.419.701
54) Menichetti Angiolino	> 10.339.805
55) Montana Valter	> 10.333.365
56) Negroni Francesco	> 10.295.342
57) Castellani Pier-Franco	> 10.279.144
58) Landini Attilio	> 10.018.005

## SPORT

### CALCIO

20 marzo 1977  
1.a Categoria dilettanti  
XII Morelli - Castel San Pietro 0-0  
Castel San Pietro: Frontini, Betti, Leonelli; Bignaris, Vespignani, Francia; Carati, Pazzaglia, Pezzini, Sambinello, Silenzi

Si è trattato di una scialba partita che ha offerto poche emozioni, come un palo colpito dalla squadra di casa al 7' del primo tempo

La Castel San Pietro è riuscita ad uscire indenne da questo campo e guadagna così un punto, salendo a quota 19 nella classifica

Domenica prossima l'attende un incontro interno col Codigoro, che almeno sulla carta si presenta alla sua portata.

### PALLAVOLO

Nel campionato di II.a divisione la squadra dell'ORTHODONTIC ha incontrato la squadra del P. POGGI. L'incontro ha visto la vittoria della P. Poggi per 3-0.

Nel campionato allievi, invece, la squadra dell'ORTHODONTIC ha sconfitto la squadra della JUVENILIA per 3-2.

### Giochi della Gioventù

La scuola media statale di Castel San Pietro Terme ha partecipato alla fase provinciale dei giochi della gioventù di corsa campestre cogliendo buoni risultati

Fra i ragazzi Fini Giuliano si è classificato 10.o su un lotto di 38 partecipanti.

Fra le ragazze Rambaldi Patrizia si è classificata 11.a su 36 partenti

### PALLACANESTRO

Promozione  
Star's - Cava Monticino 68-66  
La Cava Monticino dopo un difficile inizio si è ben ripresa, fino a sfiorare la vittoria finale. Si è trattato di una partita molto combattuta, grande importanza per il risultato finale ha avuto il fattore campo.

Cadetti  
La squadra cadetti della Cava Monticino ha riportato la sua prima vittoria nel girone finale di questo campionato. Si è trattato di una vittoria molto importante in quanto riportata contro la forte squadra del San Lazaro  
Cava Monticino - Petrolmeccanica 84-81

## Sui fatti di Bologna

Lunedì 14 marzo scorso si è tenuta a Castel S. Pietro Terme una manifestazione organizzata dai partiti rappresentati in consiglio comunale, PCI - PSI - DC - PSDI, sui gravi atti teppistici che si sono verificati ultimamente a Roma e Bologna. La cittadinanza ha risposto all'invito in maniera veramente notevole, non si era mai vista la sala della biblioteca, dove si svolgeva la manifestazione, gremita fino a quel punto. Questo testimonia la gravità del problema e come questo sia sentita in tutta la sua entità dalla cittadinanza.

Dopo una prima esposizione dei fatti ed un primo giudizio espresso dai rappresentanti dei partiti locali si è avuto un lungo ed acceso dibattito dal quale è mersa una unanime condanna per questi gravi fatti. E' stato rilevato come fra gli studenti si siano infiltrati provocatori violenti e delinquenti comuni, che hanno fatto degenerare la situazione provocando i gravissimi danni che hanno colpito Bologna. Erano presenti alla discussione anche diversi studenti universitari che hanno posto l'accento sulla situazione in cui si trova l'università ed hanno evidenziato tutta la gravità di tale situazione e la necessità di una sua pronta soluzione che è stata sempre rimandata fin dalle lotte studentesche del '68. E' stato infatti detto come il problema sia stato per troppo tempo abbandonato e non sufficientemente curato da parte dei partiti politici, e come una situazione di questo genere possa in parte avere determinato questi disordini, che potevano invece essere evitati.

Per quanto riguarda poi l'operato delle forze dell'ordine è stata riconosciuta la difficoltà del loro compito in questi momenti, però è stato precisato come queste situazioni si dovrebbe cercare di prevenire, perché solo in questo modo si potrà evitare che si verifichino tragici avvenimenti come quelli che hanno portato alla morte dello studente Lo Russo.

Una situazione come quella che si è avuta a Bologna fa pensare che non a caso si sia verificata in questa città, ma che tutto faccia parte di un piano preordinato, eversivo, che voglia colpire l'assetto democratico dello Stato anche in una città come Bologna che fino ad ora, per la sua situazione politica, era stata al di sopra di certe azioni. La risposta che i cittadini ed i lavoratori debbono dare deve essere unitaria, si debbono isolare queste pericolose frange che con gli studenti e la sinistra hanno poco a che vedere, e le si deve rendere inoffensive. Perciò è necessaria una grande mobilitazione ed una continua vigilanza da parte di tutti, solo così si potrà superare il grave momento e si potrà sperare di mantenere la democrazia nel paese.

gas

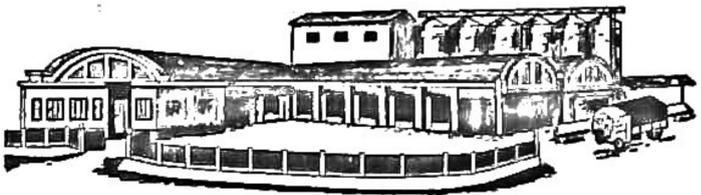
## ITALMANGIMI



### rende di più!!

L'ITALMANGIMI PRODUCE PER VOI LE MIGLIORI MISCELE BILANCIATE E SUPERCONCENTRATE PER L'ALIMENTAZIONE DI OGNI TIPO DI ANIMALE

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ECC.



Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22438 - 24050  
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

## STATO CIVILE

MESE DI MARZO

### NATI:

Stefania Balducci, Mara Barbanera Magistretti, Laura Bertocchi, Barbara Calvi, Silvia Renzi.

### DECEDUTI:

Brini Romeo (n. 1905), Galli Giuseppina (n. 1904), Grillini Riccardo (n. 1905), Landi Elde (n. 1895), Nerozzi Armando (n. 1910), Parison Maria (n. 1894), Serrotti Adalgisa (n. 1897), Zoli Maria (n. 1893).

### MATRIMONI:

Bortolotti Mauro e Cremonini Catia, Terri Flavio e Passerini Anna, Ansaloni Claudio e Mezzetti Maurizio, Fronticelli Baldelli Giovanni e Zaniboni Luisa, Frascari Franco e Raggi Raimonda, Tullio Mario e Pardi Margherita, Gasperini Paolo e Scardovi Brunella.

## CASTEL S. PIETRO TERME

### NUMERI UTILI

- Prefixo teletestivo 051
- «La Lotta» recapito di Castel S. Pietro T. 942264.
- Posto telefonico pubblico 941409
- Carabinieri 941227
- Vigili del Fuoco 941222
- Punto soccorso Ospedale 941904
- Vigili Urbani 941776
- Elettricità 941136
- A.C.I. 941179
- Biblioteca 940064
- Farmacia dell'Ospedale 941233
- Municipio:
- Sindaco e Vice Sindaco 940005
- Segretario 940006
- Vice Segretario 940007
- Ufficio tecnico gas-acqua 940008
- Uffici demografici 941176
- Asilo nido 940084
- Scuola materna comunale 941901
- Scuola media statale 941127
- Uffici Capostazione FF.SS. 941159
- Chiamate urgenti Gas 0542-23780/26180

## mostra della agricoltura

e della meccanizzazione in vitivinicoltura

**FAENZA** FORO BOARIO  
17-25 APRILE 1977

CONFERENZE - CONVEGNI

Per informazioni rivolgersi a: Segreteria Mostra - Tel. (0546) 28664

**Calcio**

**Torneo amatori**

Risultati della 6.a Giornata: CAF Bologna - ARCI UISP Mangimi Paroli Ponticelli 1-0; R.S. Auto Ford Mirella - Autoricambi Baroncini 1-0; G.S. IRCE - S.S. Dolciumi Santi Bar Mirella 0-1; A.S. Gino Canè Dozza - S.S. Bar Sport Sesto Imolese 1-1; G.S. Castel del Rio - AGIP Bubano Bar Tabacchi 0-7.

Riposato: Pol. ASBI.  
Classifica: Bubano p. 26, Ponticelli 20, Sesto Imolese 19, ASBI 17, Ford Mirella 16, Baroncini 15, Canè Dozza 13, Castel del Rio 11, CAF Bologna 9, Dolciumi Santi 9, G.S. IRCE 7.

Partite da Recuperare: IRCE - Ponticelli; Dolciumi Santi - CAF Bologna; Baroncini - Sesto Imolese; Canè Dozza - AGIP Bubano.

Hano riposato: AGIP Bubano, Ford Mirella, Sesto Imolese, Autor. Baroncini, Canè Dozza.

Trasferta boom della capolista: G.S. Castel del Rio - AGIP Bubano Bar Tabacchi 0-7. Altra tegola per il Bubano, si infortuna Guidi (Ingegnato): 1.0 tempo 0-3, Benni 25, Acqua 35, 2.0 tempo 0-4 Nannoni 5, Gianstefani 10, Benni 20, Acqua 37.

Castel del Rio: Fontanelli (dal 15 s.l. Galeotti) Camaggi, Vignini; Salerno, Margheri, Raspanti; Pieri, Pirazolli, Zaccherini, Armadori, Tossani.

Bubano: Tosatti, Oriano Ungania; Nannoni, Guidi (dal 14 p.t. Frenglia). Federici; Vignoli, Gianstefani, Franzoni, Acqua, Benni.

Ormai il Bubano è diventato la squadra del Pronto Soccorso, infatti da Dicembre a questa parte ben 5 uomini si sono presentati all'Ospedale cittadino per farsi fare ingessature di vario tipo agli arti inferiori. Va subito precisato che ciò non deriva da «calcioni» presi durante il gioco, ma bensì da una ricaduta, sbagliata, dopo essere saltati per colpire di testa, o da storte con conseguenti incrinature, che si prendono correndo. Così chi capita a Bubano può facilmente vedere dei ragazzotti con piedi giganti ed un cammino leggermente claudicante; non è il fenomeno di un paesino, che possa per questo sembrare strano, ma si tratta di alcuni componenti della squadra di calcio!

Auguriamo comunque a Manaresi, Penazzi e Guidi di riprendersi al più presto come l'altro infortunato Vignoli, ha già fatto.

Venendo alla partita, visto il risultato non è che ci sia molto da dire; comunque per i primi 20 mi-

nuti era la capolista che ballava leggermente e ciò era in parte dovuto al campo un po' piccolo, al quale i Bubanesi non sono abituati ed all'infortunio accorso subito in apertura a Guidi. In questo frangente il Castel del Rio poteva certamente segnare. Successivamente registrata bene la difesa dal potente libero Federici, si è avuto il sopravvento della capolista, che ha sganciato in avanti le sue punte

ben alimentate dai centrocampisti e così questo attacco veramente prolifico (65 gol in 14 puntate) si è nuovamente posto all'attenzione del pubblico. Del risultato si può dire che punisce eccessivamente il Castel del Rio, ed il portiere Fontanelli che è giocatore molto valido; comunque anche i locali sono giunti 3-4 volte in zona buona per poter segnare sempre, hanno sparato alle stelle.

**Notiziario A.I.C.S.**

**PALLAMANO**

H.C. IMOLA: Bertozzi, Rondelli, Zironelli, Conti, Mingarelli (3), Salvi, Raffini, Oriani (3), Grazia, Valvassori (1), Valenti (3), 12.0 Mingarelli. All. Tassinari.

Sconfitta a largo punteggio dell'H.C. Imola contro il fortissimo Rimini che ha giocato una gara anche costellata di rudezze fuori del normale. Gli adriatici hanno presentato una squadra molto valida con Cavlovic che di fatto però è stato fermato molto bene dalla difesa imolese (tanto è vero che lo jugoslavo ha segnato solo 2 reti). Buono il primo tempo degli imolesi con Oriani e Valvassori in evidenza che si sono visti negare due tiri dai sette metri che avrebbero messo in altra luce l'esito della gara. Nella ripresa è mancata anche la concentrazione e si è giocato molto peggio e alla fine il risultato è stato molto sfavorevole. Non sempre gli avversari si chiameranno Rimini (anche se la squadra di Del Bianco dovrà faticare per giungere alla serie «A») ma tra 15 giorni arriva il Tacca Varese (con lo Jugoslavo di Serie «A» Justinic) che forte del suo abbinamento di 27 milioni annui ha formato una squadra da primato e che domenica ha sepolto il Gries Bolzano per 35 a 5. Frattanto incidenti a Prato dove la Rapida ha vinto per 19 a 13 (La Rapida per noi è più forte della stessa H.C. Rimini) e vittoria del Firenze sul Verona per 25 a 23.

Domenica si gioca solo a livello di Juniores a Bologna con la Mercury mentre inizia il campionato allievi con la prima partita Venerdì a Bologna contro la stessa Mercury Bologna. I giovani della nostra squadra incontrano forse la

più forte formazione alla prima giornata e con Pelliconi, reduce da infortunio, ma Scagliarini, Raffini, Salvi, Marani e Pastremoli hanno possibilità di tenere in forse il risultato se si impegnano al limite della loro esperienza.

Andrea Bandini

**PALLACANESTRO**

A. COSTA: Querzè (27), Piattesi (21), Negroni (8), Lanzoni (13), Sabatani (6), Jacono (4), Marchi (12), Ferretti (n.e.), Scorbati (4), Lanzoni (8). All. Tullio Chiocciola.

Vittoria netta dell'A. Costa che ad Anzola Emilia ha confermato il suo buon diritto al primo posto in graduatoria. La squadra ha giocato un gran primo tempo quando con una buona esecuzione nel tiro i ragazzi di Chiocciola hanno chiuso avanti per 48 a 32. Ottima la partita di Piattesi, con un significativo 9 su 11 che conferma l'ottimo campionato del giovane ceccchino arancione. Per il prossimo turno si gioca contro il Loto elvatori e si dovrebbe avere la rivincita con quella squadra che in un ambiente non certamente favorevole al basket (si giocava in un freddo capannone per macchine da esportazione) riuscì a superare la squadra imolese ora lanciata verso la finale per la conquista al diritto alla «Promozione». A.B.

**NUOTO**

Dopo le brillanti prove nelle gare a livello di 2.a Coppa Primavera a Faenza si gareggia sempre nella città Manfreda per la 8.a prova del campionato AICS regionale domenica mattina alle ore 8. Saranno presenti le due squadre imolesi della Vera Beluga Club e dell'AICS Olimpia Nuoto e si prevedono gare abbastanza combattute in quanto la gara è in pratica l'ultima prova prima della finalissima di Imola fissata per il 17 Aprile.

Corsi Olimpia di Nuoto. Sono ancora disponibili posti per i corsi di nuoto Olimpia. Per informazioni telefonare al 23260 dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 16.30. Adesioni presso la sede AICS in Viale Paolo Galeati n. 6.

**Pallacanestro**

**Virtus in «Poule» A**

**Girone C: Caserta - MECAP - FF.AA. le avversarie**

Con un finale veemente la squadra giallo-nera ha conquistato il diritto a disputare la poule A del campionato di serie B, che sembrava dissolversi dopo la crisi che la squadra ha attraversato a metà del girone di ritorno.

La vittoria in casa del capolista Rodrigo, quella di Pescara che dava la matematica certezza della permanenza in serie B, e la «passerella» contro il Barcas hanno dimostrato come la Virtus stia attraversando un buon momento che tutti i tifosi sperano si prolunghi anche nel futuro immediato che vede da domenica 27 marzo l'inizio della seconda fase con il seguente calendario - 27 marzo: VIRTUS - Juve Caserta; 3 Aprile. Mecap Vigevano - VIRTUS, 10 aprile VIRTUS - FF.AA., la domenica successiva inizierà il girone di ritorno.

Favorite del girone sono il Caserta, squadra giovane con alcune promesse come Cioffi e Borlenghi, dopo che per anni questa squadra si era trasformata in gerontocomio avendo i punti di forza in Maggetti e Gavagnin, quest'ultimo che solo da quest'anno si è dedicato interamente alla panchina. L'altra favorita è il Mecap Vigeva-

no che da anni, inutilmente, tenta la scalata in serie A. Innumerevoli fattori hanno sempre fatto sfuggire questo obiettivo ma quest'anno la squadra si presenta compatta in tutti i ruoli con punte temibili in Malagoli, Crippa e Zanella. La squadra delle Forze Armate non dovrebbero essere un grosso ostacolo, quindi spetta alla Virtus la posizione di terzo incomodo con la possibilità di sfruttare ogni eventuale occasione per poter accedere ai primi due posti del girone con la possibilità di disputare la fase finale dove sulle sei classificate due saliranno in A-2.

Per concludere alcune cifre più significative della prima fase: Virtus al 3.0 posto, in quanto il secondo è andato al Sarila pure esso a 30 punti ma per migliore differenza canestri, con 15 vittorie (9 in casa e 4 fuori) 1711 punti segnati e 1603 punti subiti. Ravaglia è risultato il miglior realizzatore con 409 punti (m.p. 18.5) seguito da Tesoro (280 p.), Manneschi (200), Novi (175), Trevisan (166), Castellucci (164), Castagnetti (162), Dardi (160) ed infine il giovanissimo Masi con 4 punti.

**Ditta Alberto Golinelli**  
IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:  
T.V. COLOR:  
GRAETZ - INDESIT  
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato  
riparazioni TV COLOR

**Culligan.**  
Tutti i trattamenti  
dell'acqua ad uso domestico

OFFICINA QUALIFICATA  
PNEUMATICI

**FENATI**  
IMOLA  
VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA  
AUTO - MOTO - AUTOCARRO

**HOBBISTI  
RIPARATORI  
RADIOAMATORI**

da oggi troverete presso il nostro

**CENTRO ELETTRONICO  
MELCHIONI**

tutti i componenti per le vostre  
riparazioni e costruzioni.

**VISITATECI**  
Via del Lavoro, 59 - IMOLA - Tel. 33 010

**Ciclismo**

**A Marino Basso la XXVI coppa Placci**

Sul traguardo della XXVI Coppa A. Placci l'ex campione del mondo 1973 Basso, ha letteralmente bruciato un plotoncino di 26 corridori comprendente tutti i migliori tra gli oltre cento partenti.

E' stata la sua una volata irresistibile e così la Placci ha raccolto un'altra firma di prestigio da aggiungere al suo albo d'oro ricco di nomi famosi.

I 192 Km. della corsa si sono praticamente riassunti sulla salita del Tre Monti - il Frassineto - in occasione dell'ultimo giro.

E' stato Moser che ancora una volta tentando, come nei giri precedenti, di dare una svolta particolare alla corsa, ha determinato la selezione del gruppo che, prima frazionatissimo, poi si è ricomposto in 26 unità lungo la discesa di Bergullo per presentarsi sul rettilineo dell'Autodromo e disputarsi la vittoria. La media della corsa si aggira sui 42 Km. orari e questo dimostra l'impegno e la determinazione impegnata dai nostri campioni. Oltre Moser si è particolarmente notato un giovanissimo che sul traguardo ha ottenuto il secondo posto: Saronni, per tanti ancora uno sconosciuto, ma che certamente sembra essere una buona promessa.

Vi sono state polemiche nell'en-

tourage della stampa sportiva circa l'opportunità o meno dello svolgimento di simili classiche in circuito. Se la corsa in Imola non ha provocato la grossa selezione questo è dipeso da vari fattori. Anzitutto l'obbligatorietà di un percorso poco duro (ecco il perché dei giri nell'autodromo col limite di soli tre giri sul Tre Monti): di una distanza chilometrica inferiore ai 200 Km.; il mancato logoramento dei corridori a seguito di una appena iniziata stagione ciclistica; la preparazione atletica che pressoché eguagliava le forze in campo; sono questi alcuni elementi. L'esperienza in circuito resta comunque positiva: essa apre al grosso pubblico tutti gli aspetti della corsa che, beninteso viene sempre svolta dai corridori ma che soprattutto in un circuito duro, come quello imolese, in tempi e condizioni di gara diversi, può rivelarsi particolarmente affascinante.

Non si potranno dimenticare facilmente i mondiali del '68!

Allora, appunto per le condizioni cui si accennava, si realizzò una corsa-spettacolo che riteniamo si possa nuovamente verificare in Imola nel prossimo anno quando la Placci sarà prova unica per il Campionato Nazionale che assegnerà il titolo Tricolore dei Professionisti.

bi

**Ag. d'Affari  
Dr. Gottardi  
V. Garibaldi n. 6  
Imola Tel. 23713**

- VENDESI**
- Lotti di terreno in Imola per villette unifamiliari.
  - Lotto industriale urbanizzato e con progetto.
  - Terreno panoramico 17.000 mq. con licenza edilizia.
  - Villa in costruzione a Fontanelice.
  - Lotto per piccolo condominio con licenza Via Marconi.
  - Lotti edificabili, Viale Residenza.
  - Piccolo fondo rustico ett. 4 circa.

# Dal Comprensorio

CASTEL GUELFO

## La violenza in Consiglio (e il "dicci" se ne va)

I gravi fatti di violenza, accaduti recentemente nel nostro paese hanno scosso profondamente l'animo e lo spirito di tutti i cittadini democratici.

La classe operaia, i sindacati, i movimenti giovanili, i partiti le associazioni democratiche, gli enti locali i democratici tutti hanno risposto con estrema fermezza e compattezza il proprio dissenso alla violenza ed all'ennesimo tentativo di rilanciare su larga scala, una nuova ondata della strategia della tensione.

In questo contesto e con tale spirito è stato convocato il consiglio straordinario del Comune di Castel Guelfo con all'oggetto la discussione dei gravi fatti di sangue e di violenza avvenuti dopo l'uccisione dello studente bolognese Pier Francesco Lo Russo.

Al fine di non tenere una discussione di tale portata, all'interno delle mura della sala consiliare, la maggioranza, unitamente alla convocazione dei consiglieri, invitava, con appositi volantini, la cittadinanza a partecipare col proprio fattivo contributo alla discussione.

Aperti i lavori consiliari il sindaco compagno Landi, proponeva al consiglio di dare facoltà di parola ai cittadini, quale momento di ulteriore contributo alla discussione medesima.

A questo punto, con grande sorpresa di tutti, il consigliere di minoranza DC Brintazzoli, si opponeva a tale proposta, sostenendo che il consiglio doveva espletare la propria autonoma discussione ed approvare gli eventuali ordini del giorno, quindi, finito il Consiglio, se si voleva si poteva dare la parola alla cittadinanza. I consiglieri reagivano immediatamente a tale impostazione, e dopo una relativamente breve discussione venivano messe in approvazione le due proposte avanzate circa la modalità dello svolgimento dei lavori.

Approvata la proposta del sindaco, per protesta il consigliere Democratico, abbandonava « democraticamente » l'aula. Nella sua relazione introduttiva, il compagno Landi sottolineava la gravità e lo scarso senso

di responsabilità dimostrato dal rappresentante DC, che tale comportamento rispecchiava pienamente la mentalità gretta e ottusa della DC locale, attenta solo a ricercare la polemica più sterile e deteriorante, incapace di affrontare un minimo confronto politico con le forze politiche e con la cittadinanza nel suo insieme. Quindi veniva affrontato l'oggetto posto all'ordine del giorno, ove veniva affermata la necessità di fare piena luce sulle responsabilità della morte dello studente Lo Russo e di individuare ed isolare i provocatori infiltrati nelle giuste rivendicazioni studentesche.

Al termine della lunga ed approfondita discussione che non riportiamo per motivi di spazio, veniva approvato all'unanimità l'ordine del giorno, elaborato dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune e dalla Provincia di Bologna, integrato con un'elaborazione del consiglio medesimo.

## Festa del Tesseramento

Sabato 26 marzo alle ore 20,30 presso la Sala della Cooperativa di Castel del Rio avrà luogo la tradizionale Festa del Tesseramento.

Interverrà il compagno Vittorio Vacchetti, Membro del Comitato Regionale del P.S.I.

Pippo e il suo complesso intratterrà i partecipanti con balli antichi e moderni.

A tutti i partecipanti verrà offerto un rinfresco - Funzionerà inoltre una lotteria con ricchi premi.

INTERVENITE!

SABATO 2 - DOMENICA 3 AL COMUNALE

# "Le Allegre Comari di Windsor"

Commedia in cinque atti in prosa con qualche parte in versi, di William Shakespeare (1564-1616), scritta probabilmente intorno al 1598. Una tradizione vuole che sia stata scritta in una quindicina di giorni a richiesta della regina Elisabetta che voleva vedere sulla scena un Falstaff innamorato. Tuttavia non si tratterebbe, in ogni caso, di completa improvvisazione, perché Shakespeare avrebbe utilizzato una commedia già esistente nel repertorio della sua compagnia. La commedia del geloso (The Jalous Comedy), rappresentata nel 1593 e basata su una novella italiana (la seconda del primo libro del Pecorone) ove il motivo dell'amoroso nascosto in qualche arredo domestico, comune nella novellistica italiana, assume la forma dell'uomo nascosto « sotto un monte di panni di bucato ». In vari personaggi si sono volute vedere caricature di persone realmente esistenti; così i ritratti del giudice Shallow e del suo sciocco nipote Abramo Slender avrebbero di mira sir Thomas Lucy di Charlecote presso Stratford, che avrebbe perseguitato Shakespeare giovinetto per aver cacciato di frodo nelle sue terre.

La commedia consiste dell'intreccio di due motivi: quello di Falstaff che fa la corte a due ricche borghesi di Windsor, e ne è scornato, e quello di Anna Page a cui i genitori vogliono dar marito. Falstaff, trovandosi a corto di quattrini, decide di far la corte alle mogli di Ford e di Page, due borghesi di Windsor, poiché esse hanno il governo della borsa dei loro mariti.

La signora Ford ha una vita domestica turbata dalla gelosia del marito; la signora Page non va d'accordo col suo, intorno al pretendente che sua figlia dovrebbe sposare. Falstaff manda identiche lettere galanti alle due donne, che decidono di vendicarsi. D'altra parte Nym e Pistol (Pistol), i compagni di Falstaff da lui allontanati, avvertono i mariti. Page non resta scosso, mentre a Ford non par vero di trovare un'occasione per cogliere la moglie in flagrante. Falstaff riceve dapprima la visita di madama Quickly, serva del dottor Caius, incaricata di far da mezzana dalle due signore; costei assicura Falstaff che le due donne non chiedono di meglio che di fargli piacere; poi riceve una visita di Ford sotto le finte spoglie di Brook, che si finge spasimante per la signora Ford e promette a Falstaff una lauta ricompensa se lo aiuterà a guadagnare; Falstaff rivela d'avere un appuntamento con la signora Ford e promette di cedere poi il passo a Brook. All'appuntamento, sopravvenendo Ford con una turba d'amici per constatare l'adulterio, Falstaff è in fretta e furia nascosto in una cesta di panni sporchi, e poi scaraventato nella melma del fiume.

A un secondo appuntamento Falstaff è mascherato da donna grassa, e come tale è battuto di santa ragione da Ford. Anche il marito geloso è stato burlato due volte, ma finalmente ora gli viene scoperto il complotto, e si dà un ultimo appuntamento a Falstaff nella foresta di Windsor, dove è assalito e pizzicato da pseudofate e pseudofolletti, e infine smascherato da Ford e Page. L'intreccio secondario rappresenta il corteggiamento

di Anna, figlia di Page, medico francese, Slender (che si potrebbe tradurre con Smilzo, o Stecchetti), sciocco cugino del giudice Shallow e Fenton, un bizzarro giovanotto, che Anna ama. Madama Quickly fa da mezzana per tre, e li incoraggia imparzialmente. Sir Ugo (Hugh) Evans, parroco gallese, s'interpone in favore di Slender, e viene sfidato da Caius, ma le ostilità si riducono al maltrattamento della lingua inglese da parte di un gallese e di un francese. All'ultimo appuntamento dato da Falstaff nella foresta, Page, che favorisce Slender, dispone che costui rapisca sua figlia, che vestirà di bianco, mentre la signora Page, che favorisce il dottore, dispone che sua figlia vesta di ver-

de e sia rapita da lui. Ma al momento buono i due pretendenti si trovano tra le mani un ragazzo travestito, mentre la vera Anna è fuggita con Fenton di cui diviene sposa. Si è voluto da alcuni vedere in questa commedia un eccellente esempio di « fabliau » sceneggiato, con tutte le caratteristiche di quel genere di novella grassociana: ritratti realistici, maniere grossolane, mancanza di rispetto per il matrimonio, piacere borghese di malmenare un patrizio donnaiolo, ecc. Forse per questi elementi più continentali che inglesi, e specialmente per il motivo sensuale centrale e la caricatura del cornuto, la commedia non ha trovato molto favore presso i critici inglesi dell'Ottocento.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

## EVASIONI FISCALI

dei loro redditi è decisamente diversa e non confrontabile.

E' chiaro quindi che prendere a paragone 20 professionisti come è stato fatto dagli uffici tributari imolese senza tener conto della natura dei redditi dei singoli contribuenti può servire giustamente a far notare come questi abbiano denunciato un reddito inferiore a quello dei lavoratori dipendenti, ma non certo a capire la dinamica dell'evasione fiscale e dove più facilmente questa può avvenire.

Un elevato numero di cittadini che nell'elenco preparato dal Comune appaiono essere tra i maggiori contribuenti avendo un reddito imponibile di oltre dieci milioni nell'anno 1974, con buone probabilità scompariranno dagli alti gradi della classifica in quanto il reddito in esame è frutto del cumulo tra coniugi, lavoratori dipendenti. La sentenza della Corte Costituzionale, e le leggi varate in conseguenza hanno definitivamente eliminato il cumulo con tutto quello che ne deriva. Questa notazione è importante anche perché fa meglio capire l'effettivo reddito denunciato da commercianti e professionisti: un reddito di un professionista che può apparire congruo non lo è più se viene depurato del reddito, per esempio, della moglie lavoratrice dipendente.

Per quanto poi riguarda gli industriali, vanno fatte alcune più complesse valutazioni. Tutte le aziende dal 1974, sono soggette a bilancio e quindi è questo che va considerato, tanto è vero che un'eventuale denuncia negativa, non è indice automatico di frode. Infatti se il dato negativo deriva da una ridotta valutazione delle giacenze in magazzino, la riduzione si traduce in un automatico aumento del reddito fiscale dell'anno successivo. Viceversa un'eccessiva valutazione (è capitato anche a Imola) con conseguente notevolissimo imponibile, si traduce in altrettanto automatica riduzione del reddito dell'anno seguente.

Ne deriva che in questo caso vanno considerati più anni, (a differenza per esempio dei professionisti, per i quali difficilmente sarebbe comprensibile un reddito negativo), se si vogliono fare attente e pertinenti valutazioni.

Bisogna poi considerare che nel

1974 è stata introdotta la cedolare secca e quindi molti contribuenti, potrebbero essere tali senza comunque apparire. Si può cadere nella demagogia ed accusare un qualche presidente di società calcistica, di aver denunciato cifre irrisorie quando questi potrebbero dimostrare che la società, di cui possiede le azioni, ha pagato il 25 per cento sull'utile (IRPEG) e lui a sua volta il 30 per cento di cedolare secca che sommati fanno il 47,5 per cento.

Il problema vero è quello allora di andare a vedere l'utile dichiarato dalla società. Ne deriva perciò la necessità di integrare l'elenco dei contribuenti, persone fisiche, con quello delle persone giuridiche (SpA, Srl) anche se per queste andrebbero valutati sempre più anni: una valutazione, questa, che dovrebbe essere prioritaria per i consigli tributari, anche in considerazione del fatto che sempre più le imprese individuali, anche le più modeste, vanno via via trasformandosi in società, in persone giuridiche.

Un'ultima considerazione: tra i grossi contribuenti non appaiono, e non possono apparire, stante le leggi attuali, i proprietari di terreni agricoli. Infatti il reddito di questi è determinato per legge sulla base dei valori catastali: un ettaro di fertile terreno ha un imponibile di 50-60-70 mila; 50 ettari un imponibile di 3-4 milioni.

Il che, pur con l'agricoltura in crisi, non è assolutamente possibile accettare che un'azienda agricola di 50 ettari raggiunta un utile, addirittura inferiore al salario di un modesto operaio.

E' chiaro quindi che esistono dei nodi strutturali, a livello di imposte indirette (IVA) e dirette, che vanno decisamente affrontati e risolti altrimenti la pubblicazione degli elenchi, i consigli tributari, i controlli intensificati della guardia di Finanza non possono e non potranno fare nulla, o ben poco, e questo è grave, limitarsi ad elevare sanzioni per formalità non rispettate e non per effettive evasioni. Formalità che a quattro anni dalla « riforma fiscale » rischiano di travolgere, con i loro continui aggiornamenti l'intera impalcatura, che andrebbe comunque rifatta, ad unico beneficio degli evasori fiscali.

anthos

CIR



VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30 701 - IMOLA

Serramenti metallici

INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodomestici

RIUNITI - TURBOTRAPPANI POLTRONE - COMPRESSORI MOBILI COMPONENTI



OFFERTE SPECIALI DAL 28-3 AL 2-4-77

Petto tacchino	L. 3.580	Stracchino « Pannerino »	Aperol lt. 1	L. 1.780
Faraone da brodo	L. 1.480	Locatelli	Locker	L. 130
Faraone da arrosto	L. 1.880	Latte parzialmente scremato	Grappa Libarna	L. 2.390
Conigli	L. 2.180	Sole bianco fustino	Burro Giglio	L. 2.880
Gallin a busto da brodo	L. 1.380	Colomba Dolve kg. 1	BAULI	Prezzo sorpresa

Toscanello di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333